



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione

Media – Palio

L'evoluzione mediatica ed i cambiamenti della festa senese

Relatore:

Chiar.mo Prof. Oronzo Parlangeli

Tesi di Laurea di:
Antonio Marchi

ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008

INDICE

CENNI INTRODUTTIVI..... p. 2

PREMESSA..... p. 6

PARTE 1: PALIO E CONTRADE NELLA LORO AFFERMAZIONE

CAPITOLO 1

1.1 PALIO: STORIA DEL RITO E TRADIZIONE CITTADINA p. 9

**2.1 LE CONTRADE: ORGANIZZAZIONI AGGREGATIVE
PROTAGONISTE DELLA CITTA' p. 17**

CAPITOLO 2

1.2 VILOANTE BEATRICE DI BAVIERA: I CONFINI DELLE CONTRADE p. 20

2.2 IL RISORGIMENTO: DIFFICOLTA' E CONTROVERSIE DEL PALIO NEL 1800..... p. 22

3.2 IL 1900: LE 2 GUERRE MONDIALI E L'AVVENTO DEL FASCISMO..... p. 23

PARTE 2: I MEDIA NEL PALIO DI SIENA

CAPITOLO 3

**1.3 LA CARTA STAMPATA, MEDIA LOCALI – MEDIA NAZIONALI:
GLI APPROCCI, LE DIFFERENZE..... p. 26**

2.3 LA TELEVISIONE NEL PALIO: AVVENTO, AFFERMAZIONE ED EVOLUZIONE..... p. 35

PARTE 3 LAVORO DI RICERCA E CONCLUSIONI

CAPITOLO 4

1.4 INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO p. 43

2.4 ANALISI DEI DATI..... p. 45

CAPITOLO 5: CONCLUSIONI

1.5 PROTEZIONE E SFIDUCIA : UNA COMUNICAZIONE RIVOLTA ALL'INTERNO..... p. 64

**2.5 NELL'ERA DELLA COMUNICAZIONE:
IL PALIO DI SIENA UN REALITY CITTADINO p. 67**

3.5 BACK STAGE p. 71

POSTILLA FINALE..... p. 76

BIBLIOGRAFIA..... p. 77

CENNI INTRODUTTIVI

L'idea di affrontare questo lavoro è nata all'interno della "mia testa" in seguito ad una serie di circostanze, episodi ed eventi che hanno segnato in maniera abbastanza significativa i miei ultimi mesi vissuti a Siena.

Alla data in cui scrivo, il mese di settembre è terminato da alcuni giorni e con la sua conclusione sono terminati anche i festeggiamenti per la vittoria del Palio riportata dalla contrada dell' Istrice il due luglio scorso.

Questo riferimento è importante perché, proprio da questo evento, la vittoria del Palio della mia contrada, è scattata dentro di me una molla, la quale ha generato una grande voglia di esprimere, o quantomeno cercare di farlo, il mio punto di vista su un argomento a me molto caro e sentito, quale appunto il Palio di Siena.

Ora, è giusto fare alcune precisazioni: sono senese, contradaio, amante della mia città e della sua festa, festa che senza alcuna ombra di faziosità può sicuramente essere definita unica.

Proprio da questo amore nasce in me l'esigenza di esprimere un punto di vista non dico critico, ma sicuramente interrogativo: votato a focalizzare l'attenzione su come il Palio di Siena si è evoluto negli ultimi anni, evoluzione strettamente collegata a quella inevitabile e progressiva trasformazione etica e culturale a cui ogni individuo è sottoposto.

Le trasformazioni sono inevitabili e progressive, è vero, i popoli e le civiltà cambiano i loro usi e costumi, le idee, i valori, le usanze, le credenze, i sentimenti, i linguaggi, i metodi comunicativi, nello scorrere del tempo; certe cose rimangono, altre vanno via, altre ancora invece diventano desuete; alcune si trasformano così tanto che quasi non le riconosci più...Può apparire strano, o meglio, grandioso allora che di pari passo, a braccetto con tutti questi cambiamenti possa, da sempre, vivere la storia della tradizione del Palio.

Viene di conseguenza naturale quindi, prendere coscienza che, prima di affrontare in toto le tematiche riguardanti le mutazioni della festa, è necessaria una attenta e dettagliata analisi di quello che è il Palio di Siena, e soprattutto di quello che è stato, dove e come nasce, quali sono stati i suoi cambiamenti a partire dalle prime testimonianze documentabili, ciò che rappresentava nell'antichità, andando a capire quali erano le motivazioni che spingevano la popolazione senese a dare vita ad una espressione folcloristica dai toni assai forti ed intensi.

Fondamentale per cercare di raggiungere gli obiettivi che voglio esplicitare, è però la necessità di eseguire parallelamente al percorso di ricerca sulla storia dell'evoluzione paliesca, anche una accurata panoramica dei principali elementi socio culturali che costituivano, e costituiscono oggi il tessuto sociale della popolazione senese, visto che il Palio è, ed è stato sempre, specchio fedele delle tendenze, dei valori e delle abitudini popolari che hanno caratterizzato e caratterizzano ogni momento storico, e soprattutto apice delle attività civili di quelle organizzazioni sociali uniche nel loro genere chiamate Contrade.

Adesso viviamo in un'era nella quale sempre di più i mezzi di comunicazione di massa hanno il potere di attribuire autenticità agli eventi, far nascere veri e propri sentimenti popolari e addirittura arrivare ad indirizzare e guidare i pensieri del pubblico, per non parlare poi di quanto possa essere importante per le persone comuni l'idea di poter diventare oggetto di una televisione o di un giornale¹.

Se considero questa visione penso che nella società attuale un po' tutti i cittadini sono consumatori ed allo stesso tempo protagonisti di un "universo" sempre più globale dove la comunicazione ha raggiunto sì un ruolo fondamentale, ma che racchiude al tempo stesso dinamiche inequivocabilmente complesse, che danno vita ad effetti e situazioni nelle quali si evidenzia soprattutto, una grande, forte, forse eccessiva, "voglia – esigenza" di apparire.

Mi piace quindi affrontare con la dovuta cautela, ma allo stesso tempo con la decisione di chi "conosce" l'argomento, l'idea riguardo a come i mezzi di comunicazione di massa influiscono con il rapporto a tratti morboso, e tradizionalmente "magico" che i Senesi hanno con la loro Festa.

Sorge a questo punto però l'esigenza di scendere un po' più in profondità, occorre andare a vedere dove risiede e vive il connubio tra gli abitanti di una piccola cittadina toscana con la loro secolare voglia di esprimere e dar vita a questa meravigliosa giostra dalle tinte forti, chiamata Palio.

L'approccio per affrontare una questione del genere, non può essere certamente dato solo da visioni e percezioni soggettive, ed infatti per analizzare ciò che mi vaga per la mente è stato necessario raccogliere dei dati, dovuti alla valutazione dell'esperienza personale dei primi protagonisti della festa, i contradaioi.

La ricerca di tali dati, è stata effettuata sul campo, tramite la distribuzione e la compilazione di uno specifico questionario, strutturato al fine di capire la vera relazione

¹ M. Giacommarra, *Manipolare per comunicare*, Palombo Editore, Palermo, Gennaio 1997

tra i Media che si occupano di Palio ed il contradaio; facendo anche particolare attenzione a quello che pensano i senesesi contradaio in merito agli stessi mezzi di comunicazione che seguono la Festa di Siena.

Qui dunque occorre intraprendere un ulteriore percorso, vale a dire quello che ci conduce ad analizzare quali sono i mezzi di comunicazione che hanno come oggetto il Palio, le modalità che adottano, i servizi che offrono, lo spazio che dedicano alla Festa.

Tale pluralismo però non va analizzato soltanto nella distinzione tra un canale televisivo ed un altro, o nella diversità delle varie testate giornalistiche che pongono come oggetto del loro lavoro il Palio; molto rilevante per ciò che mi riguarda è la diversità di opinione e giudizio, che i senesi hanno in merito ai vari Media che si occupano dell' Evento.

La colonna portante intorno alla quale ruota questo punto di vista è la divisione dei mezzi di comunicazione di massa che trattano di Palio in due categorie, mass media nazionali, e mass media locali.

E' sorprendente come il senese sembri dare vita ad un paradosso atipico quanto mai degno di essere analizzato; sarà mia intenzione infatti, valutare l'ipotesi, che il cittadino di Siena, più nello specifico colui che conosce e rispetta i sentimenti condivisi della Tradizione, contradaio e non, abbia un'idea dei mass media e della loro interazione con la "sfera Palio" differenziata ed articolata in risposta delle dimensioni "locali" o "nazionali", di tali mezzi comunicativi.

Possiamo infatti palpare con mano che il Senese contradaio (soprattutto quello appartenente alla fascia di età che va dai 18 ai 25, che è anche la fascia oggetto della mia ricerca), per quello che riguarda la divulgazione delle immagini, delle tematiche e dei valori del Palio, sembra mettere in atto una mentalità "chiusa" non rivolta verso un'espansione mediatica.

Meglio che "chiusa" potrei dire "non aperta", quasi come se l'individuo preferisse che la comunicazione di tutte le informazioni paliesche, a partire da quelle più tecniche e specifiche, ad arrivare a quelle che si intersecano con le linee della cultura generale, dovesse rimanere "ovattata", controllata ed indirizzata all'interno di una recinzione sociale dove i cittadini, il territorio e le istituzioni rappresentano i limiti al di là dei quali sarebbe meglio che tale comunicazione non uscisse.

Se prendiamo questa osservazione per vera allora ci resta abbastanza facile capire perché in un certo senso, con tutta la cautela del caso, naturalmente, possiamo parlare di paradosso; qual è lo scopo dei mezzi di comunicazione di massa? Perché parliamo di masse? Non è forse vero che i media hanno il compito e la necessità di informare la più

alta quantità di persone possibili? E che il principale obiettivo dei Media sia quello di raggiungere ed informare in maniera esaustiva il pubblico?

Questi quesiti trovano secondo me una risposta chiara, decisa, completa. Quello che ci viene però dall'analisi dei risultati delle risposte date dai Senesi, è una risposta che contiene un valore diverso.

Sembra infatti emergere che i protagonisti, coloro che godono del vivere della Festa, sono proiettati in un'ottica dove viene preferito il mezzo di comunicazione locale, quello che cioè, rende pubblico il Palio ad un numero minore di persone, rispetto alla possibilità del media nazionale; non solo ma nutre una vera e propria sfiducia verso i mezzi di comunicazione a carattere nazionale.

Questo dato può far scaturire una riflessione importante ed è quella appunto che i Contradaioi possono preferire che le immagini e le informazioni della festa viaggino e si intreccino all'interno di un preciso contesto sociale e culturale, senza che ci sia la necessità che le informazioni siano per così dire "globalizzate", e rese fruibili a tutti in ogni dove.

Per parlare di Palio è necessario usare il linguaggio del Palio, e prima di addentrarci completamente nelle tematiche che costituiscono l'oggetto di questa argomentazione, so che sarebbe corretto e consigliabile aprire un lungo e dettagliato chiarimento sul significato, la nascita e l'"esattezza" di quella terminologia ove si racchiude il "Lessico del Palio".

E' recente una pubblicazione che tratta appunto di questo curioso, quanto importantissimo e fondamentale argomento, "L'Enciclopedia del Palio di Siena", di Alarico Rossi², mette il luce come esista un vero e proprio vocabolario enciclopedico, contenitore etimologico di termini, espressioni e modi di dire esclusivamente usati all'interno della "Sfera Palio", e delle tematiche accostanti.

Durante questo lavoro senza dubbio e per necessità di esposizione dovrò ricorrere obbligatoriamente nell'uso di certe parole che ricoprono nel gergo paliesco un significato particolare, bensì diverso da quello di uso comune; "contrada" e "contradaioi", sono solo alcuni esempi.

² A. Rossi *Enciclopedia del Palio di Siena*, Edizioni Addi 2008

PREMESSA

L'attimo che fu

E' ormai giorno, da poco in città si avvertono i rumori che sono soliti caratterizzare i momenti in cui la vita di tutti i giorni ricomincia.

La luce tiepida, del primissimo mattino, bacia la Torre, il Palazzo Pubblico invaso dall'ombra appare come un bambino che non vuole svegliarsi, il sole, da poco comparso in cielo, rende l'aria luminosa, le Mura guardiane del tempo, si adornano lentamente a Festa.

Alla "bocca del Casato", guardo questa immagine, la sensazione che provo è vibrante. Tante volte ho aspettato la venuta del giorno in Piazza, nella "mia"³ Piazza, soprattutto durante i giorni di Palio.

Io, giovane senese persuaso dallo spettacolo di un mattino non qualunque, siedo su un palco⁴, fermo, attonito, immerso nei mie pensieri e nei mie dubbi.

Guardo la Piazza, cerco di capire cosa sia realmente per me il Palio, il perché sia così radicato dentro di me e dentro tutti gli abitanti di Siena, vorrei vedere i motivi per i quali da un po' di tempo a questa parte il Palio ed i suoi contorni appaiono ai miei occhi ed al mio cuore in una maniera diversa dal solito.

Tutti ad un certo punto della vita abbiamo delle incertezze, dei momenti in cui anche le sicurezze più grandi, più forti, sembrano vacillare.

Tutti forse, in precisi momenti dell'esistenza ci sentiamo alla ricerca di un qualcosa di indefinito.

Penso alla mia vita, alla fortuna di essere nato, cresciuto e vissuto a Siena.

Per una serie infinita di motivi, davvero credo in questa fortuna; mi rendo conto che questo mattino ne è per me un' ulteriore conferma.

Le emozioni che provo sembrano parlare, mentre ascolto il loro suono vedo vicina, affissa alle pietre, una targa riportante questa scritta "LIBERAMENTE NEL CAMPO DI SIENA OGNI VERGOGNA DEPOSTA S'AFFISSE"⁵.

³ "Mia" nel senso che ogni senese che vive il Palio o meglio la Città, la Piazza se la sente "sua"

⁴ A. Rossi *Enciclopedia del Palio di Siena*, Edizioni Addi 2008, p. 178

⁵ Dante Alighieri *LA DIVINA COMMEDIA, purgatorio XI, 134-135*. Qui la spiegazione e l'analisi del sunto Dantesco necessiterebbero di un' ampia documentazione, io mi limito a dire che Dante in questo bellissimo passaggio del purgatorio, incontra i superbi. Viene a colloquio con un grande senese della storia, Provenzan Salvani, già governatore della città e acerrimo nemico di Firenze. La frase da me riportata, e incisa appunto

Guardo questa frase da straniero, come fossi un turista , che per la prima volta nel Campo di Siena coglie l'acuta particolarità figlia di un' attenta osservazione; probabilmente so dell' esistenza di questa incisione "Dantesca", ma con disattenzione, per molto tempo, mi rendo conto che questa mia conoscenza è rimasta chiusa in un cassetto.

La riscoperta che "qualcuno", più di otto secoli or sono, ha espresso un simile concetto, mi fa capire immediatamente, in quel mio momento di riflessione mattutina, ciò di cui ho bisogno.

Ho la necessità di capire dove e come ha avuto origine questo incredibile Palio di Siena, devo andare alla scoperta di ciò che è stato e di come è stato concepito, da chi lo ha vissuto, fin dalla sue origini.

Voglio sapere perché noi Senesi abbiamo per secoli portato avanti questa Tradizione, voglio scoprire i motivi e le modalità della Festa nei tempi ormai passati.

Solo così forse riuscirò a comprendere il presente.

Mi interrogo sul significato dei versi Danteschi.

Mi ripeto che queste parole risalgono a più di ottocento anni fa, mi sento sbalordito dal fatto che più le leggo, più ritrovo nella loro espressione un significato estraibile completamente congruo, a ciò che rappresenta per me la Tradizione nel suo essere, in epoca attuale.

L'incisione che ho dinnanzi al volto rappresenta forse un'apertura infinita da varcare! "Liberamente in Piazza del Campo ogni vergogna che sembra morta, nascosta, deposta appunto, si erige, viene fuori, si fa pubblica e si ferma.

Quella vergogna che il senso comune sempre tenta di nascondere, qui in questa cornice non c'è necessita di reprimere, anzi deve uscire e si deve sfogare, perché da sempre questo, è stato il luogo dove i senesi hanno dato vita ai loro sfoghi ed alle loro passioni, percorrendo negli anni la strada che porta all'espressione massima di ciò che contiene l'interiorità umana. ⁶ “.

Sono travolto dall'impressione di aver capito tutto...

Al contempo però, mi sembra tutto ancora da capire!

all'ingresso della Piazza dalla "bocca del Casato", si riferisce a quando Provenzano scelse liberamente la Piazza appunto, per chiedere pubblicamente le elemosine al fine di liberare un suo amico senese tenuto prigioniero dai fiorentini. Secondo l'interpretazione di vari storici, Provenzano scelse la piazza perché oltre ad essere già il centro della città, era il luogo in cui la vergogna dei senesi scompariva, questo perché già allora, come ora, era teatro della agognata contesa Paliesca.

⁶ Questa è una mia interpretazione, anzi l'istintiva interpretazione della frase di Dante, che in quel momento mi venne alla mente. In seguito intraprendendo questo lavoro, ho potuto chiarire meglio a me stesso e capire dove risiedono le radici semantiche di questa bellissima espressione del Sommo Poeta.

NON HO MAI CERCATO DI
INTERPRETARE IL PALIO
PRENDO ATTO CHE C' È
E CHE TRASCENDE LA MIA
FACOLTÀ CRITICA
E RIFIUTA L'USO DELLE
CATEGORIE RAZIONALI.
E' UNA SACRA EPILESSIA,
ININTELLIGIBILE AI SENESI
STESSI,
PUR ESSENDO LA
QUNTESSENZA
DELLA SENESITA'

Mario Luzi

PARTE PRIMA: *PALIO E CONTRADE NELLA LORO AFFERMAZIONE*

CAPITOLO 1

1. Palio: storia del Rito e Tradizione cittadina

Dire che cosa sia il Palio di Siena è un' impresa ardua e complessa, cercare di costruire schemi per trarne delle definizioni a riguardo può sicuramente rivelarsi rischioso e riduttivo.

Parlare di "Festa cittadina", "Festa Medioevale", "Festa religiosa", "Festa folkloristica", "Festa stagionale", "Festa storica", può infatti apparire inadeguato e mai totalmente esatto. Non si deve secondo me, cercare una definizione, il Palio non lo si definisce, il Palio si vive.⁷

Capire tale concetto è fondamentale, non c'è infatti possibilità alcuna di paragonare l'evento senese a nessuna altra espressione folkloristica in genere, né in Italia né forse nel mondo.

La parola "palio" deriva dal latino *pallium* indicava un drappo di forma rettangolare che in età medioevale, si era soliti offrire in onore di santi e di patroni o a vincitori di corse e di tornei.

Il vincitore di una corsa riceveva un "palio", come simbolo di vittoria; in seguito furono le corse stesse ad essere denominate "palio".

Le prime documentazioni storiche ci riportano a trovare allusioni riguardanti il Palio in Siena all'anno 1238, ma sembra chiaro che già a quell'epoca si trattava probabilmente di una Tradizione ben consolidata⁸.

Alessandro Falassi, Antropologo di nota fama nonché autorevole storico e scrittore in merito alla nascita ed all'affermazione del Palio di Siena, analizza come probabilmente l'origine della Festa, vada a collocarsi con l'origine della città; da ritrovarsi in quell'epoca etrusca ormai lontana anni luce dai tempi che viviamo oggi.

⁷ Franco Cardini dall'introduzione *il Palio*, Sitcom Editore, Roma 2006

⁸ A.Dundes-A.Falassi *La Terra in Piazza*, Nuova Immagine Editrice 1986

Possiamo dire quindi che il Palio è antico quanto Siena, legato in maniera naturale all'esistenza della città, ne è parte inscindibile della sua storia ed evoluzione.⁹

Il percorso analitico storiografico, come appunto già accennato, ci conduce a trovare le prime informazioni documentate riguardanti il Palio intorno alla seconda metà del 1200. E' noto come soprattutto le Città-Stato che componevano il territorio toscano di quel periodo, solevano bandire dei "palii", o dar vita a dei giochi o a delle giostre spesso violente e movimentate, a Siena per esempio esistevano diversi tornei rituali, che avevano luogo durante i vari festeggiamenti cittadini.

Prima di analizzare e descrivere quali fossero queste manifestazioni cittadine di "ordinaria follia", trovo che sia giusto soffermarsi un attimo su una puntualizzazione interessante.

L'antico "Palio", (prendo in considerazione l'età dell'antica Repubblica fino a metà del XVI secolo, ma sicuramente anche dopo), oltre a potersi considerare come un progresso ed un'elevazione sociale simbolica, era il giorno in cui Siena accoglieva tutti i cittadini del suo Stato, la città riceveva l'omaggio dei suoi abitanti, ed in cambio li intratteneva con corti bandite, rinfreschi di cibi, vino e leccornie offerti ed ostentati a tutti.

La Festa, nei secoli della "cultura della fame", era soprattutto una libertà dalle avverse restrizioni quotidiane del pane e dell'acqua, che la gente immancabilmente viveva.

Musici, giullari e saltimbanchi divertivano la folla; cortei, parate e processioni mostravano ritualmente la prosperità e l'orgoglio del famoso Comune.

Non solo. La Festa aveva anche il potere di far sospendere le catture, di riconciliare nemici e rivali, di liberare fortunati prigionieri offerti all'Assunta, e talvolta anche giovani e povere fanciulle godevano della carità e benevolenza del popolo festante.

Uno sfogo collettivo e generalizzato, in un mondo dove morire era più facile che vivere, emergeva con decisione la volontà di festeggiare e ringraziare qualcuno o qualcosa che potesse riversare nella comune esistenza un po' di speranza.

E' doveroso dunque, inserire nell'analisi della Tradizione, quel "taglio Religioso" che da sempre, fin dal suo nascere, ha caratterizzato e delineato le sfumature paliesche.

Possiamo dire infatti che per la maggior parte dei casi si dava vita ad un "Palio", ad un "giuoco", o ad una "mimica battaglia", al fine di rendere omaggio ai Santi, ed ai Beati, protettori della città.

⁹ A.Falassi, *Il mito contagioso: un viaggio nelle mitologie del Palio*, in *L'Immagine del palio*, a cura della Banca Monte dei Paschi di Siena, Nardini Editore 2006 Firenze

Come ci dice ancora A. Falassi nel suo splendido racconto sulla nascita del Mito Senese, era in onore di “Nostra Donna d’Agosto, Maria Vergine Assunta, regina e patrona di Siena e del suo Stato”, che il Palio diventava l’evento catartico e culminante dei festeggiamenti, nonché momento di divertimento e d’aggregazione, visto che i cittadini tutti avevano l’obbligo di offrire personalmente un dono alla Vergine.¹⁰

Alla fine delle grandi feste religiose, si correva quindi il Palio. Non c’è infatti una Festa senza un Giuoco; il “giuoco” con le sue regole dichiarate, ma dall’esito incerto porta nella Festa una precisa ed allo stesso tempo casuale gerarchia di meriti e sorti. Per gli sconfitti c’era lo scherno, per i vincitori la gloria. Così è anche oggi, e riportando un modo di dire del tempo, tipicamente senese e significativo, possiamo comprendere ancora meglio come lo spirito della Festa si erigga appunto su basi secolari: “*chi vince canzona chi perde non cogliona!*”, è infatti ancora, il riassunto perfetto del Palio del XXI secolo.

Il “Giuoco” fin dagli inizi portò una forte carica simbolica, il suo spettacolo godeva di una generalizzata “concordia discorde”, dove una faziosa armonia ed un acceso antagonismo facevano da contorno però ad un forte senso di unità civile.

Se mi fermo un attimo, e pongo l’attenzione su questi ultimi rigi, trovo strabiliante come tutt’oggi, alla fine del primo decennio che ha segnato questi anni 2000, non c’è poi una diversità sostanziale in quello che rappresenta, o quantomeno esprime il Palio attuale, dai sentimenti e dalle connotazioni sostanziali che i testi e le opere in merito, ci riportano riguardo all’essere della festa nei tempi ormai lontani.

Non è forse palpabile anche nei nostri giorni una “faziosa armonia”, fra i diciassette popoli¹¹?, O ancora non è reale una “discordia concorde” perenne tra i protagonisti dell’Evento?, Ed infine penso che nessuno possa negare la presenza nel Palio di un acceso e sentito antagonismo, mischiato però a un concreto senso di unità che lega quasi indissolubilmente ogni Senese.

E’ straordinario secondo me, come tali principi e valori, condivisi dal senso civico di una collettività organizzata moderna, trovino la loro sorgente in una sorta di “sfogo collettivo” nato nella notte dei tempi e protrattosi attraverso i secoli.

Dopo questa riflessione necessaria, almeno per me, proseguiamo il nostro iter alla scoperta dell’evoluzione e delle mutazioni “paliesche”.

¹⁰ Ibid. p. 66

¹¹ Mi riferisco ai “popoli” delle 17 contrade; l’argomento sarà trattato ampiamente in seguito.

Come già accennato, il primo documento in merito al “Palio”, fatto in onore dei festeggiamenti della Madonna dell’Assunta, festeggiamenti che a Siena si celebrano ancora oggi il giorno di ferragosto, è datato 1238¹², documento curioso che parla di una multa. Multa somministrata al permaloso cavaliere membro della consorterìa dei Tommasi, il quale benché fosse arrivato ultimo nella corsa si rifiutò di prendere il porco, premio derisorio ed efficace, che stava ad indicare la metafora della figura che aveva fatto nella disputa.

Questo documento parla di una corsa, ma come abbiamo accennato, le corse con i cavalli o con altri animali, almeno in principio, non erano solo le uniche rappresentazioni del Palio.

Alberto Fiorini, infatti nel suo splendido quanto inedito, manualetto sulle metamorfosi della Festa Senese¹³, ci dice che fin dalle origini del Comune, a Siena si ebbero splendide giostre, accesi tornei, feste sontuose, e contese rissose. E siccome ai Senesi piacevano svaghi adeguati alla faziosa litigiosità del tempo, così, tanto per tenersi in forma, praticarono giochi duri e maneschi che avevano come regola principale il picchiare forte gli avversari, facendo attenzione che nessun colpo andasse a vuoto!

Possiamo affermare sempre grazie a Fiorini, che uno dei giuochi senesi di più antica tradizione era di sicuro la Pugna.

Le Pugna erano derivate dal più antico e cruento Giuoco delle Elmora, detto anche “Battaglia dei sassi”; una finta battaglia s’intende, ma praticata da uomini che di guerre ne combattevano fin troppe; e dato che le mazze, le pertiche e le pietre erano vere, nel 1291, contate le teste rotte e rese le onoranze ai defunti le Elmora furono abolite.

I giuochi di Pugna durarono più o meno fino alla prima metà del 1400¹⁴, quando cioè i senesi cominciarono a prendere parte attiva alle scazzottature pubbliche con le squadre delle Contrade¹⁵.

Concetto questo molto importante e significativo, infatti per la prima volta si fa riferimento alle contrade. Nel corso del lavoro sarà dedicato ampio spazio a questa componente fondamentale del Palio di Siena. Per ora ci limitiamo a dire che Grazie alla

¹² A.Dundes-A.Falassi *La Terra in Piazza*, Nuova Immagine Editrice 1986, p. 15

¹³ Alberto Fiorini *Metamorfosi di una Festa*, Cooperativa Nuova Informazione Editrice, giugno 2006

¹⁴ Qui troviamo delle versioni contrastanti, infatti G.Catoni nel *Reliquia e ombra della già morta Repubblica*, in *Palio*, Gruppo Editoriale Milano per M.P.S, 1982, p.p. 237-239, conviene che i giuochi di Pugna insieme ai giuochi delle Pallonate durarono in Siena fino all’inizio del 1700

¹⁵ La definizione, e a ciò che sarà la funzione della Contrada nel Palio di Siena, e quali saranno state le sue evoluzioni, mutamenti e ancor di più i compiti assunti riguardo alla Festa sarà dedicato nel corso del Lavoro ampio spazio.

testimonianza di un novelliere senese, Gentile Sermini, possiamo individuare l'epoca approssimativa dell'ingresso delle Contrade ai giuochi, intorno agli anni '20 del 1400. Nel secolo XVI divenne popolare un altro "giuoco", nato nella seconda metà del 1400: la Caccia dei Tori.

Spettacoli del genere erano già in uso a Venezia e a Roma fino al XIV secolo, ma erano antichi di secoli e non vi era gioco ai tempi d' Etruria e di Bisanzio, che non ospitasse giostre di lotte con animali feroci e con i Tori. Come ci dice Giulio Pepi¹⁶, là erano professionisti a parteciparvi, mentre a Siena erano i "dilettanti", persone del popolo che amavano il rischio.

Nel quadro dei ludi senesi, La Caccia dei Tori costituì un gran bel divertimento. In effetti il "giuoco" possedeva elementi spettacolari, garantiva divertimento e assicurava emozioni bellissime.

E' importante segnalare come proprio durante questo periodo dove la Caccia dei Tori rappresentava la più significativa espressione delle feste Senesi, le contrade si consolidarono ed accrebbero il loro status sociale. Infatti è proprio durante queste manifestazioni "tauromarchiche", che le Contrade con i loro contradaioi, avevano preso l'usanza di fare passerella, sfilando con comparse agghindate ed ingioiellate, accompagnando macchine costruite a forma di animale su carri di straordinaria magnificenza. Questo contribuì senza dubbio ad accrescere la suggestività e la spettacolarità della Festa. La quale vedeva liberati nella piazza, chiusa da uno steccato circondato da lecci, a mò di bosco, una grande quantità di animali selvatici, lepri, volpi, tassi, cinghiali ed istrici. I cacciatori delle contrade iniziavano la caccia alle bestie, se ne scaturiva un grande movimento e agitazione, e proprio sul "più bello", venivano fatti entrare in mezzo alla Piazza i tori, i quali diventavano subito l'oggetto dell' agognata contesa.

Risale alla fine del 1500 il divieto da parte di Ferdinando I, Gran Duca della città, di svolgere nella Piazza spettacoli sanguinari e cruenti, di qui si presume che i Senesi per qualche altro anno ancora insistettero col macellare i loro tori per giuoco, e a darsene di santa ragione con edizioni di Pugna e giuochi di "Pallonate"¹⁷.

Se facciamo un' analisi di quanto detto fino ad ora possiamo tracciare un quadro nel quale possiamo individuare che per i tre secoli che intercorrono dal 1200 al 1500, la Festa rappresentava in primo luogo la messa in atto di uno spettacolo dalle insegne conflittuali,

¹⁶ Giulio Pepi *Siena il Palio, Azienda Autonoma Turismo, Milano 1986*

¹⁷ I giuochi di Pallonate consistevano più o meno in una Pugna, solo che il tutto era arricchito dalla presenza del pallone. Ne dà un accurata argomentazione G. Catoni nel *Palio, Gruppo Editoriale Electra, 1986 Milano*

invece di una vera e propria competizione. I giochi di “Pugna” o delle “Pallonate”, dell’”Elmora” o le “Cacce dei tori” infatti racchiudevano principalmente un carattere di scontro e di “guerriglia” che poco aveva a che fare con una sana competizione.

L’unica competizione vera, nell’assunzione del significato “Palio”, che ritroviamo attraverso questo periodo, erano le cosiddette “corse alla lunga”.

Corse travolgenti, dove cavalli, ma talvolta anche muli o somari e bufale attraversavano l’intero percorso urbano. Per lo più erano i nobili ad organizzarle, e non si svolgevano nel “Campus Fori”, la Piazza del Campo, ma bensì erano solite avere il loro punto di partenza fuori dalle mura cittadine, per arrivare spesso nella parte più alta della città, Piazza del Duomo.

E’ importante dire che i “Palii alla Lunga”, sono andati a braccetto con tutte le altre espressioni di “Palio”, anzi queste corse sono sopravvissute ben oltre rispetto a tutti gli altri “ludici spettacoli”, tanto è che il “Palio alla lunga” è stato disputato fino al 1800, il “giuoco” principale svolto in onore della “Madonna dell’Assunta”. Parallelamente, possiamo affermare che dopo tanti secoli di “pugilati” collettivi, e di cacce spettacolari, il toro cadde in disgrazia; le Contrade ed i loro abitanti, per non stare senza divertimenti pubblici, che avessero un pizzico di pericolo e, soprattutto, di “gazzarra”, presero spunto dalle Carriere, competizioni, con bufale, con asini e con cavalli, che si praticavano per le strade dei rioni in occasione dei vari festeggiamenti Religiosi, e le trasferirono “alla tonda”, in piazza del Campo.

La sostituzione graduale del “Palio alla Lunga”, con il “Palio alla Tonda” è di estrema importanza per capire la natura del palio contemporaneo. Il fatto che il “Palio alla Lunga” impiegava assai più tempo, su un percorso essenzialmente lineare, ma che non era visibile dal pubblico per intero, favorì naturalmente l’affermarsi del “Palio alla Tonda”; visto che come adesso, era racchiuso nella Piazza del Campo e la corsa circolare rendeva lo spettacolo meglio visibile-fruibile al pubblico.

Il punto focale della corsa è dunque per intero proprio nel centro della città, che è per definizione il punto più lontano dal mondo circostante, questo per dire che in un’epoca che registrò la caduta dell’antica Repubblica di Siena datata 1555, nel corso del tempo, c’è stata anche la tentazione di speculare sul fatto che i Senesi preferissero quindi concentrarsi solo su quello che accadeva all’interno delle mura cittadine, lasciando a poca considerazione quello che succedeva fuori, per questo la concentrazione della competizione all’interno della magnifica Piazza.

Piazza che da sempre era stata teatro degli "Eventi" festosi dei cittadini¹⁸.

I primi "Palii" corsi alla Tonda furono con gli asini, per meglio dire somari o muli, erano un bel divertimento, ma tuttavia in Piazza del campo non riscossero mai molto successo. Le Giostre invece, che nella prima metà del XVII secolo seppero concentrare in Piazza del Campo le combattività delle Contrade e l'entusiasmo della città, furono le Carriere con le Bufale

Le Bufalate ebbero un indirizzo sostanzialmente diverso dalle Cacce Taurine; mentre contro gli animali sguinzagliati per i mattoni del Campo i contradaioi giocavano insieme, e la Festa assomigliava tutto sommato ad una "battaglia", alle Bufalate ogni rione veniva per proprio conto, con propria cavalcatura e proprio fantino, per conquistare il prezioso "Cencio", per i propri colori. Le bufalate sono state le basi della formazione della competizione che si è poi affermata con la razza equina.

Con i cavalli, però, il Popolo, e le Contrade stentarono a prendere confidenza, secondo G. Cecchini¹⁹ il primo Palio ad essere corso con cavalli nel Campo fu nel 1583. Comunque questo Palio, come altri simili per esempio nel 1605 e nel 1633, furono eccezioni piuttosto che regola.

E' necessario attendere il 1656 perché la tradizione del Palio alla tonda si consolidi con qualche regolarità

E' importante mettere in evidenza il fatto che questa data ci riconduce alla nascita del Palio corso in onore della "Madonna di Provenzano".

Quando la chiesa di Provenzano fu completata, poco dopo il 1620, ecco presentarsi l'occasione appropriata per bandire un "Palio" in Onore della Madonna Ospitata nella Basilica, e dal 1656 appunto si è corso regolarmente, un "Palio alla Tonda", il 2 Luglio in onore della Vergine di Provenzano.

Sempre Cecchini, sostiene che questo Palio non influenzò il più antico "Palio dell' Assunta", che continuò a corrersi alla "lunga", ma alla fine è chiaro che il Palio alla tonda venne ritenuto più divertente ed emozionante.

Nel 1701 il vincitore del "Palio alla Tonda" di luglio né organizzò un altro uguale per il 16 agosto dello stesso anno, che evidentemente non avrebbe interferito con il consueto "Palio alla lunga" da corrersi il 15. Nel 1709, finalmente, fu proposto che si dovesse correre un "Palio alla Tonda" il 16 agosto, cioè il giorno dopo il tradizionale Palio dell' Assunta "alla lunga" .

¹⁸ A.Dundes-A.Falassi *La Terra in Piazza*, Nuova Immagine Editrice 1986, p. 20

¹⁹ G.Cecchini-D.Neri, *Il Palio di Siena* cit., 96

Il Palio “alla lunga”, si continuò a correre il 15 agosto fino al pieno ‘800, anche se, in effetti era già stato rimpiazzato nel suo significato sostanziale-spettacolare del Palio “alla tonda” del giorno successivo, il 16.

L’uso di indire un Palio il 16 di agosto si manifestò molto spesso durante tutto il ‘700 ma non si consolidò sulle stesse basi regolari del Palio di luglio fino al 1802., quando il Comune di Siena si fece carico della sua organizzazione. A poco a poco il Palio del 16 agosto venne ad assumere tutto il significato religioso di cui prima era investito il Palio “alla lunga” del 15 agosto. Così fin dall’inizio dell’ 800 vi sono due cicli regolari di Palii, entrambi dedicati alla Vergine Maria.

Il palio del 2 luglio si tiene per la festa della Visitazione della Madonna di Provenzano, l’altro il 16 agosto, si corre in onore dell’Assunta²⁰

Rimane da dire che il Palio alla “tonda” non ebbe subito la fisionomia che conosciamo, né come manifestazione, né come corsa. E’ stato necessario arrivare più o meno alla fine del 1800 per avvicinarsi realmente alle connotazioni attuali della Festa.

Per concludere questo lungo e complesso viaggio alla scoperta delle mutazioni che hanno costantemente alterato i confini della Tradizione, posso dire che secondo me il Palio moderno è la somma dell’”Elmora”, delle “Pugna”, delle “Bufalate”, e delle “Asinate”, ciò non significa però che il Palio di Siena debba essere considerato una specie di “sopravvivenza”, ma bensì rappresenta ai miei occhi, una condensazione di forme tradizionali antiche, ed un canale di sfogo dove sfociano vive energie fisiche e psichiche. Non posso decifrare il significato preso dal Palio moderno, in seguito a tutte queste mutazioni secolari, con oggettività però posso dire che Esso ci fornisce una rappresentazione nostalgica della storia militare, politica e religiosa di Siena al suo apice, cioè della Siena Repubblicana dal 1260 al 1555²¹, e questo tutt’oggi è visibile nel Corteo Storico attuale, che si rifà nei simbolismi e nei richiami, a quel periodo fulgido della storia della città.

Possiamo dire che il Palio di Siena è un fenomeno assolutamente unico nella sua complessa atipicità, è impossibile secondo me, capire a pieno lo spirito che da tanti secoli anima la Festa Senese.

²⁰ G.Nannini, *Il Palio nei secoli*, Contrada, 2 n. 1, 1952, pp. 20-21

²¹ A.Falassi, *Il mito contagioso: un viaggio nelle mitologie del Palio*, in *L’Immagine del palio*, a cura della Banca Monte dei Paschi di Siena, Nardini Editore 2006 Firenze, p 70 La Festa dei Senesi da dopo la caduta della Repubblica non fu più una splendida celebrazione del presente, ma rievocazione del passato, corteo storico, e rappresentazione di una memoria e nostalgia di un’età dell’oro in cui Siena libera era Sovrana.

Il Palio è in definitiva la storia stessa della città, in quanto spesso trascende i limiti della metafora per intrecciarsi con le vicende quotidiane della società civile.

La Tradizione è il fuoco che brucia nel cuore di ogni senese da generazioni, la Piazza ne è il suo contenitore naturale da sempre, e da sempre in Piazza ogni vergogna, ogni remora rimane morta, deposta, ed i senesi tutti, sono liberi di dare massima espressione al loro sublime e bizzarro spirito.

2. Le contrade: organizzazioni aggregative e protagoniste della società

Siena, non smette mai veramente di occuparsi di Palio. Sia che si ricordino i Palii del passato o che si attenda con ansia la prossima volta in cui si porterà la “terra in piazza”, i senesi stanno quasi sempre pensando al Palio. Ma per capire veramente il perché i senesi sono tanto coinvolti nel Palio, è necessario innanzitutto conoscere, e per il mio scopo analizzare, una forma di organizzazione sociale del tutto inusuale che si chiama

Contrada: infatti è in Contrada che si esprime la vera passione per il Palio

La Contrada è ognuna delle diciassette divisioni territoriali della città di Siena, protagoniste del Palio. Sono enti “sui generis”, in quanto vantano diritti e patrimoni acquisiti storicamente. La suddivisione territoriale definitiva si deve al bando di Violante di Baviera, che nel 1729 fissò i confini. L’origine delle Contrade risale ai tempi della Repubblica di Siena, quando le corporazioni delle arti iniziarono a riunirsi presso un oratorio o una sede. Ogni Contrada allestiva e dava all’esercito della città alcune Compagnie Militari, dall’unione delle quali nacquero le effettive Contrade.

La Contrada è, per convenzione, una divisione territoriale, un rione all’interno delle mura del centro storico, (in realtà l’influenza delle Contrade oggi si è espansa anche fuori dalla città).

Oltre che ente o istituzione, la Contrada è un popolo e ha una vita rionale attiva tutto l’anno, mossa dal volontariato dei contradaioi.²²

Dalla lettura di questa riassuntiva, ma esauriente definizione di Contrada, emergono dei riferimenti molto importanti per andare a capire come all’interno della città si sia formata questa incredibile divisione etnografica. Questi riferimenti che stanno per esempio nel rievocare la Principessa Violante di Baviera, o nel far emergere la disquisizione sulle compagnie militari presenti in Siena fin da epoca antichissima, ci danno le linee guida da

²² Questa è la definizione che A. Rossi all’interno della sua *Enciclopedia del palio di Siena*, p. 83, ci fornisce.

solcare per intraprendere quel percorso storico evolutivo il quale può farci capire la concezione attuale di quello che le Contrade rappresentano oggi nella società attuale. Già in documentazione del 1226 e nello statuto del 1262 è attestata l'antica preesistente ripartizione di Siena in "Terzi": Città, San Martino, Camollia.

Il Territorio di ciascun Terzo era a sua volta suddiviso in circoscrizioni più strette, le Contrade, termine usato anche come sinonimo di popolo e riferito a una zona attorno ad una chiesa, una porta, una via principale, un palazzo di famiglia Nobile.

Detto questo le prime attestazioni, riguardo alle Contrade, risalgono al Tredicesimo secolo. Le Contrade devono la loro origine ad una contiguità territoriale, a un patto di lealtà e di amicizia sottoscritto, pur senza contratti scritti, da gruppi di persone, unite da una vicinanza territoriale, che si trasformava in una vera e propria collaborazione.

Questa collaborazione poteva leggersi sotto forma di interessi economici simili, di uomini messi a disposizione delle Compagnie militari²³, definite sempre territorialmente, e tradursi nel "seggio", il gruppo di dirigenti che si preoccupava di gestire al meglio la vita civile. I nomi, che, nei secoli, sono stati modificati in più di un'occasione, come già accennato, furono spesso presi da quelli di famiglie, chiese, strade o piazze.

Le Contrade, organismi civili, economici e militari (anche se il compito specifico era demandato alle Compagnie militari) dal Tredicesimo secolo contribuirono allo sviluppo della Repubblica di Siena. Giulio Pepi, in un opuscolo del 1977, "Ipotesi sulle origini delle Contrade", fa scendere ancora più indietro nel tempo le loro prime manifestazioni, sino ai primi momenti in cui si organizzò la vita interna al Comune senese.

Una riflessione importante da mettere in evidenza è quella che le Contrade hanno ricoperto ruoli diversi in aspetti altrettanto eterogenei della vita cittadina. Una definizione che tenda a raggruppare le loro funzioni deve, per forza spaziare da un ambito all'altro; durante la Repubblica ad esempio, le Contrade si videro assegnare incarichi amministrativi, militari, parteciparono alla vita economica, utilizzarono sedi che di frequente coincidevano con le chiese,²⁴ ed è proprio questo legame Contrada - chiesa e Contrada - Compagnie Militari, che rende assai difficoltosa la possibilità di capire e dichiarare come è avvenuta o da che cosa sia dipesa in maniera oggettiva la nascita dei Rioni.

²³ A. Rossi, *Enciclopedia del palio di Siena*, p. 80

²⁴ F. Ceccarelli *Siena, lo spazio urbano delle Contrade*, Pacini Editore, Pisa 2000.

Non è mio compito addentrarmi in una ricerca storica sulla nascita delle Contrade di Siena, però non posso non mettere in evidenza come ancora non si sia fatta chiarezza totale sulla formazione ed affermazione delle Contrade.

La diatriba alla quale ruota intorno la discussione, e sicuramente contenente non una sola, ma più verità, è se le Contrade nascano e siano un'evoluzione delle Compagnie Militari, presenti in Siena, (Come ci dice anche A. Rossi), fin dalla nascita del Comune, o siano entità coesistenti a tali Compagnie che godevano però dei diritti territoriali che gli permettevano di affermare una sorta di autorità sui luoghi e le sedi dove tali Compagnie solevano riunirsi; fino ad arrivare al punto in cui sono state le Contrade che hanno inglobato le Compagnie.

Molti storici e personaggi Senesi illustri che si sono occupati del problema, da Francesco Badiani, Patrizia Turrini, Duccio Balestracci, e Mauro Marzucchi, solo per citarne alcuni, ci offrono una serie di indizi e di notizie che tutte insieme sommate, non costruiscono un quadro del tutto omogeneo ed unilaterale.

Non volendo mancare di rispetto alla questione, sicuramente interessante e significativa, è mia missione però calcare i tempi moderni, passerò dunque al periodo nel quale le contrade hanno iniziato ad assumere i connotati odierni.

Il Termine Contrada va ad assumere con il Rinascimento una precisa connotazione di associazione volontaria tra gli abitanti non più di singole vie, ma di una zona più ampia della città, ai fini di una partecipazione non solo decorosa ma sempre più onorevole, alle pubbliche feste.

Se in epoca medioevale Contrade e popoli corrispondevano ed erano termini simili, con il tempo, più popoli andarono dunque a confluire in una Contrada più grande, così che ciascuna assunse il nome e l'identità territoriale che ha conservato fino ad oggi.

Pertanto la storia delle Contrade moderne, possiamo dire che ha inizio, nel Quattrocento e soprattutto nei primi anni del Cinquecento, epoca in cui le stesse si sono formate stabilmente, attraverso la loro partecipazione alle pubbliche giostre ed ai ludici spettacoli.²⁵

Dal 1482, fino al 1675 possiamo dire che i documenti esistenti rivelano una certa regolarità per quanto riguarda la partecipazione alle Feste da parte delle Contrade. Sebbene in questo lasso di tempo è noto che il numero delle Contrade esistenti sia stato maggiore di quello attuale, proprio dopo il 1675 non abbiamo nessun documento che riporti nomi e descrizioni di altre contrade, oltre alle 17 conosciute.

²⁵ P. Turrini *I fili della storia, Contrade e Palio nelle fonti documentarie*, in *L'Immagine del palio*, a cura della Banca Monte dei Paschi di Siena, Nardini Editore 2006 Firenze p. 262

CAPITOLO 2

Per ottenere una percezione il più possibile “reale” ed oggettiva di ciò che sono oggi le Contrade, Il Palio e soprattutto le attività ed i comportamenti dei contradaioi “moderni”, è secondo me necessario intraprendere una ricerca analitica, volta davvero a capire “chi”, “come”, “Dove”, e “perché”; Siamo Stati.

Il Tentativo di ricostruire la nascita e l’affermazione del “Giuoco”, con la parallela ricerca su come contemporaneamente la città si è evoluta con la nascita delle Contrade, è la soglia dalla quale dobbiamo muovere i primi passi, per capire che il Palio di Siena è infatti un fenomeno assolutamente unico nella sua complessa atipicità.

Il Palio si corre, si “fa”, a Siena ogni anno dal medioevo, negli stessi loghi, che gli fanno da cornice, adopera attori che se non possono essere gli stessi, dei loro antenati ricalcano atteggiamenti sensibilità e passioni,

La festa, come oltre modo detto, è la storia stessa della città, in quanto spesso trascende i limiti della metafora per intrecciarsi con le vicende quotidiane della società civile.

La continuità del Palio riflette un desiderio inesausto dei senesi di libertà e autoaffermazione, e proprio al Palio i senesi affidano le loro aspirazioni di universalità e, bisogna dirlo, di eternità.²⁶

Al fine di capire questo processo di continuazione della Festa possiamo passare alle tappe fondamentali che ne hanno condotto il progresso, fino a quel momento che a me interessa in maniera particolare, ovvero l’ avvento nel Palio di Siena dei Mezzi di Comunicazione di Massa.

1. Violante Beatrice di Baviera: i confini dei territori delle Contrade

Violante Beatrice di Baviera era la vedova del principe ereditario Ferdinando dei medici, ed era stata nominata alla carica di governatrice della città di Siena dal suocero Cosimo III dei Medici nel 1717.

Fu molto amata dai senesi perché fu sempre sollecita agli interessi della città, tanto è che l’ antica Repubblica sotto il suo governariato, conobbe un periodo di grande splendore culturale.

²⁶ M. Civai - E. Toti *Palio la Corsa dell’ Anima*, Alsaba Edizioni, Siena giugno 2000

Si innamorò profondamente delle tradizioni senesi, ed iniziò a battersi perché le istituzioni che si occupavano delle manifestazioni cittadine si rafforzassero.

Già nel 1721, la Principessa pose le basi del regolamento del Palio moderno, attraverso sedici disquisitorie che stabilivano a grandi linee come sarebbe dovuto svolgersi il Palio. Ma, ebbe il grande merito di trovare la soluzione di un problema che da secoli affliggeva i rapporti tra le Contrade ed era oggetto di assidue dispute e liti tra contradaioli, ovvero la regolarizzazione ufficiale dei confini atti a delimitare il territorio di ciascun Rione all'interno delle mura cittadine.

L'esigenza di avere dei confini ben precisi si basava soprattutto su due aspetti organizzativi della vita contradaiola di grande importanza: la "questua", ed il "batter cassa".

La "questua" consisteva nel fatto che ciascuna contrada in occasione delle sue feste religiose ed in occasione della corsa del Palio mandava un suo "questuante", emissario, alle case di tutti gli abitanti del territorio per sovvenire alle spese alle quali si andava incontro.

Il fatto di non avere confini ben precisi molto spesso faceva insorgere delle situazioni di grande disagio ed accese polemiche: poteva accadere infatti che più "questuanti" di diverse contrade si trovassero negli stessi luoghi, pretendendo ciascuno di essere nel suo diritto con conseguenze facilmente intuibili.

"Il batter cassa", invece era l'abitudine che ogni rione aveva di mandare, in occasione di adunata del consiglio di Contrada, il "tamburino" in tutte le strade, le piazze del territorio per intimare la riunione col suono del tamburo, mentre il suono della campana dell'oratorio annunciava l'apertura dell'adunanza. Anche in questo caso si poteva assistere agli stessi inconvenienti: due o più "tamburini" venivano a trovarsi molto spesso nello stesso luogo credendo ciascuno che l'altro usurpasse i suoi diritti²⁷

Il clima di tensione e le frequenti dissidie, fecero nascere la grande intuizione di Violante nel redigere il Bando, "Nuova divisione dei confini delle Contrade", datato 13 Settembre 1729 e pubblicato il 7 gennaio 1930, che è ancora adesso in vigore.

I senesi le dettero il titolo di "Principessa del Palio", il bando fu uno degli ultimi atti di Violante che il 30 ottobre 1731 a Firenze, passò a miglior vita. Ma Siena porterà in alto il ricordo della Principessa del Palio e le sarà grata per sempre .

²⁷ F. Badiani *Le contrade di Siena come persone di diritto canonico*, Centro Studi per la storia della Città e delle Contrade di Siena, Siena 1972

2. Il Risorgimento: difficoltà e controversie del Palio nel 1800

Nel corso del XIX secolo la vita delle Contrade e del Palio sarà notevolmente influenzata e messa alla prova dalla mentalità e dai modi di vivere e di pensare del Tempo.

Se fino a questo periodo il Palio di Siena aveva sempre rappresentato infatti la più alta e radicata espressione della vita contradaia e cittadina, mantenendo sempre una linea di divisione tra le attività rionali e quelle politiche - istituzionali, nel corso del 1800, il costante obiettivo delle autorità sarà quello di controllare il Palio e la Contrada, per limitarne gli eccitanti effetti, poco corrispondenti all' ideale di "civilizzazione" appartenente alla nuova classe dirigente, tesa ad interrompere le "immobili tradizioni" e a concentrare tutte le energie nel raggiungimento di un razionale progresso.²⁸

Si era fatta strada infatti, una mentalità borghese più attenta alle esigenze di modernizzazione, che non a conservare le tradizioni medioevali. Anche gli intellettuali, per molti anni orientarono i loro interessi verso finalità più concrete, non riservando molta attenzione alla Festa che veniva da molti considerata come un fastidio, come un' occasione di sfogo per gli strati bassi della popolazione e di sperpero di denari e risorse che si sarebbero potuti meglio utilizzare.

Le Contrade, pur sottomettendosi in materia di Palio, a lungo rifiutarono l'ingerenza della nuova Comunità Civica, nelle loro questioni interne, cercando di conservare il più possibile quell'indipendenza amministrativa che da sempre le aveva caratterizzate, ma che con la venuta del secolo sembravano dovessero abbandonare.

A partire dal 1817, la Magistratura Civica fu continuamente soggetta a reprimere tutti gli "eccessi" che, rendevano il Palio uno spettacolo piuttosto disgustoso, con incidenti pericolosi, causati da una "deviazione collettiva" e dalla esercitata "malizia dell'uomini"; tanto che si registrano nella prima metà dell' Ottocento alcune proposte per modificare radicalmente le caratteristiche del Palio o addirittura ipotesi di una sua abolizione.

Possiamo dire che la Festa si poté salvare da questi pesanti attacchi solo grazie al grande radicamento popolare delle Contrade, che continuarono a riserarle un coraggioso e sempre più grande entusiasmo.²⁹

Con l' Unità di Italia si sopiranno in parte gli ardori liberal – patriottici che tanto avevano messo a repentaglio la vita della Tradizione Senese..

²⁸ G. Catoni *La Famosa Armonia nel Palio*, Gruppo Editoriale Electra, 1986, Milano p. 282

²⁹ M. Civai - E. Toti *Palio la Corsa dell' Anima*, Alsaba Edizioni, Siena giugno 2000, p. 62

Le Contrade iniziarono a concretizzare una fitta rete solidaristica, tesa ad alleviare gli effetti di una contingenza economica tutt'altro che favorevole, che colpiva principalmente i ceti meno abbienti della città.

Nella Siena della seconda metà dell' Ottocento, numerosa era la gente che viveva di carità specialmente in seguito all'aggravarsi della crisi dell'agricoltura; tale crisi aveva creato un tessuto sociale diverso da quello che abitualmente aveva risieduto in città .

Proprio dopo l' Unità d'Italia nacquero numerose società tese ad organizzare occasioni di svago ma ancor di più, e prevalentemente presso le Contrade, quelle di mutuo soccorso..

Erano regolate da severi statuti, che si prefiggevano come scopi principali l'educazione popolare, e l'aiuto ai diseredati e ai bisognosi.³⁰

Come possiamo vedere da questa sommaria visione di come era la situazione in età del Risorgimento, abbiamo una ulteriore conferma che nonostante i governi regnanti stranieri, situazioni politiche avverse, carestie e pestilenze varie, le Contrade ed il Palio di Siena siano sempre riuscite a sopravvivere e ad rigenerarsi in nuove forme e cicli, adoperandosi loro malgrado a situazioni non sempre positive e stimolanti.

Proprio dalle difficoltà del Risorgimento la Festa senese trarrà nuovo vigore per affrontare di slancio la venuta del XX secolo che purtroppo sarà segnato però dalla nascita del Fascismo e dalle due Guerre Mondiali che come il resto del mondo non lasciarono indifferenti la città di Siena e la sua Festa.

3. Il 1900: Le due Guerre Mondiali e L'avvento del Fascismo

Se nella situazione paliesca risorgimentale ci furono indubbe difficoltà nei rapporti fra Contrade e autorità comunali e il giudizio negativo degli impegnati moralisti laici della Siena ottocentesca, contrari alla tradizione popolare rappresentata dalle Contrade, era in gran parte condiviso dalle autorità governative locali, più facili furono i rapporti che la Festa instaurò con la monarchia Sabauda. I reali e gli altri personaggi di Casa Savoia, venivano molto di frequente a guardarsi il Palio di Siena, e a loro volta ricevevano sovente un'accoglienza entusiastica da parte delle Contrade.

Il 1894 registra un passaggio molto importante nella vita della Tradizione cittadina, infatti proprio nel suddetto anno le Contrade superando le reciproche diffidenze che in passato le avevano portate ad agire unite solo sporadicamente, dettero vita a un organo collegiale, il "Magistrato delle Contrade"³¹.

³⁰ Ibid.

³¹ Per un'attenta e dettagliata definizione A. Rossi, *Enciclopedia del palio di Siena*, p. 151

Tale Magistrato divenne l'interlocutore privilegiato del Comune e dello Stato, ma soprattutto il difensore dell'integrità e dell'immagine delle Contrade, alle quali poteva vietare la partecipazione a manifestazioni estranee al carattere e all'indole delle Contrade stesse. Sempre il Magistrato decideva l'eventuale adesione a particolari festeggiamenti, come avvenne nel 1896 per l'inaugurazione al monumento a Garibaldi. Di fatto la proclamata apoliticità delle "Istituzioni Contradaiole", si manifestava in quegli anni con la completa adesione al binomio patria e religione, ciò favorì l'apprezzamento da parte dei precedenti "nemici" liberale – monarchici, ma generò inevitabilmente l'ostilità delle forze progressiste, che da parte loro proclamavano ora la "decadenza", delle Contrade e ne attendevano la "morte".

La prima guerra mondiale rappresentò un momento di grande mobilitazione delle Contrade a favore dell'impegno militare italiano, al punto che l'Aquila per esempio volle addirittura sostituire il proprio stemma, ritenuto troppo legato a riferimenti austriaci. Il Palio fu sospeso, come già era accaduto in occasione delle guerre d'Indipendenza nel 1848, nel 1859 e nel 1866, e ripreso soltanto il 2 luglio 1919, con cerimonie e lapidi, che le Contrade posero per lo più in Piazza del Campo, per i propri contradaiole caduti nel conflitto bellico.

Con l'avvento del fascismo si assiste a pesanti ingerenze del potere politico nei confronti delle Contrade; ingerenze in larga parte accettate, talvolta subite "torcendo il collo", in parte assorbite, in alcuni casi abilmente schivate e in poche ma importanti occasioni sapientemente sfruttate.

Tutto sommato comunque possiamo dire che neppure l'avvento del regime fascista alterò in modo sostanziale i meccanismi ormai consolidati della Festa senese.

Infatti, anche se non poche furono le frizioni registratesi in questi anni tra l'apparato del potere e le Contrade, a causa di una scarsa sensibilità nei confronti delle istanze sociali viste con sospetto in quanto potenziali serbatoi di autonomia, il Palio, con il suo forte radicamento tradizionale e la sua connotazione militaresca, incarnava gli ideali di quei "restauratori dell'ordine" che furono i fascisti, tanto che frequentissima era, come già citato, la presenza a Siena in quei giorni di gerarchi di ogni grado e degli stessi sovrani d'Italia. (Da notare tuttavia che il Duce, anche se nel 1935 dette un'importante riconoscimento alla città dichiarando che il termine "palio", venisse usato solo per la manifestazione senese, Non si recò mai personalmente a vedere la "Carriera")

Comunque vale la pena evidenziare come durante il ventennio fascista le Contrade siano state tra i pochi organismi a conservare il privilegio dell' autodeterminazione nella scelta dei propri rappresentanti.

Lo scoppio del secondo conflitto mondiale obbligò i senesi di nuovo a una lunga astinenza; anche se non si corse dal 1940 al 1944, lo spirito di Contrada continuò a rimanere inalterato e le Contrade divennero ancor più il luogo naturale di solidale aggregazione e di riferimento territoriale.

A partire dal dopoguerra le Contrade hanno aumentato il campo dei loro interventi, al punto che oggi la vitalità di queste istituzioni è evidente non solo ai senesi, ma a qualsiasi estraneo che voglia affacciarsi a questo "mondo" così particolare con il giusto e doveroso rispetto e con la voglia di comprendere una realtà "unica" nel panorama mondiale.

L'intrigato ed affascinante percorso storico di formazione del Palio, preso in considerazione, ci fa riflettere concretamente su come il segreto della continuità del Palio è soprattutto racchiuso nella vitalità delle Contrade e nella partecipata competizione dei diciassette "popoli". Se questo non fosse, si potrebbe parlare altrimenti di una delle tante "normali" rievocazioni folcloristiche che troviamo sparse in giro per il pianeta.

Certo per arrivare alla forma contemporanea l'itinerario è stato lungo e complesso, però secondo me è assolutamente vero che il Palio nella sua forma attuale incorpora, (o dovrebbe farlo, visto che negli ultimi anni qualcosa forse è cambiato), in sé, la somma di tutte le Feste che è stato: la spettacolare processione con la seguente tumultuosa Carriera; l'antico spirito di violenza e di sfida delle "Pugna", lo spirito di "parte" del gruppo dei cacciatori espresso nelle cruento cacciate e corride; la fantasia giocosa dei carri allegorici; la sfida dei coraggiosi cavalieri nelle prime corse "alla tonda" con le bufale; le parate militari settecentesche e la metaforica rappresentazione del passato nel corteo storico a partire dall' Ottocento; ma soprattutto la passione e la volontà di vittoria delle Contrade protagoniste delle plurisecolari giostre cittadine e fedeli centri di aggregazione: religiosi e militari prima, politici, sociali e culturali dopo.

Tutto questo alla luce dell'identità civica comune e della tanto conclamata "follia senese" che è passione e orgoglio, rivalità, violenza, ma anche senso di appartenenza e "faziosa armonia", ricomposta per l'interesse comune.³²

³² P. Turrini *Il Palio: un lungo itinerario*, in *L'Immagine del palio*, a cura della Banca Monte dei Paschi di Siena, Nardini Editore 2006 Firenze p. 296

PARTE SECONDA: I MEDIA NEL PALIO DI SIENA

CAPITOLO 3

Dal dopoguerra ad oggi, da un punto di vista evolutivo, possiamo dire che il Palio di Siena, ha subito solo dei progressi strutturali, volti a migliorare ed affermare ancora di più l'antica essenza della manifestazione.

A partire dagli anni '50, qualcosa di molto importante però è successo; nel 1954, infatti le telecamere televisive documentano in diretta da Piazza del Campo, per la prima volta la corsa del Palio di Siena.

Questo avvenimento, oltre alla testimonianza dell'ingresso della televisione nella Festa cittadina, simboleggia l'interesse ed il clamore che il Palio di Siena aveva raggiunto, e che sarebbe stato destinato a scatenare da quel momento in poi, per tutto il 1900.

I principali fautori di questo Interesse e clamore sono stati i mass media, che ne hanno amplificato l'eco ben fuori le mura senesi.

Andiamo a vedere quale è stata, e quale è adesso, l'interazione dei mass – media nei confronti della Festa, fin da quando hanno iniziato ad interessarsi al Palio di Siena, prendendo in considerazione i primi giornali o “fogli”, per finire con le ultime innovazioni in ambito televisivo e multimediale; in seguito, a scoprire e capire la fruizione che il pubblico senese compie di tali mezzi di comunicazione, e chiaramente gli effetti che quest'ultimi hanno avuto ed hanno nei confronti del pubblico.

1. La carta stampata, media locali - media nazionali : gli approcci, le differenze

Il crescente interesse per il Palio di Siena negli ultimi decenni ha coinciso con una maggiore attenzione per Esso da parte dei mass-media.

Si è assistito ad un vero e proprio assedio di giornali e televisioni dal tutto il mondo che, se hanno sicuramente da un lato contribuito a fornire un supporto promozionale aumentando l'interesse per la Festa a livello Internazionale, dall'altro hanno spesso calcato eccessivamente i toni, ricercando più gli aspetti spettacolari e traumatici, dimenticando i valori millenari del Palio e i tratti distintivi dell'altissima civiltà che li ha prodotti.

Il Magistrato delle Contrade, e l'Amministrazione Comunale si sono impegnati a porre in atto tutta una serie di misure tese a limitare la tendenza alla banalizzazione semplicistica e alla ricerca degli "effetti speciali", per ribadire una volta ancora, che una manifestazione culturale come il Palio si intreccia molto intensamente con la storia, mentre si trova a disagio se ristretto nella semplice rappresentazione di "banale" cronaca. I mass-media ed il Palio hanno un rapporto molto complesso ed intricato, soprattutto adesso che viviamo in un'epoca dove il progresso tecnologico e l'uso della comunicazione sono diventati focali nei processi di vita delle società moderne. Possiamo dire che non è facile vincere le diffidenze dei senesi verso le intromissioni esterne, anche perché non sempre l'universo dei media si è avvicinato, e si avvicina al Palio con il dovuto rispetto e con la dovuta professionalità.

E' doverosa una puntualizzazione però, quando si parla di intromissioni esterne, mi riferisco a quei mezzi di comunicazione, emittenti televisive o radiofoniche, od organi di carta stampata a carattere nazionale, mentre i media che hanno la loro origine e svolgono la loro attività prevalentemente, o totalmente, nella città di Siena e si rivolgono solo o quasi, al pubblico senese, non sono percepiti e ritenuti come agenti esterni al contesto della Festa³³.

Questo aspetto è per me molto importante, infatti una parte del lavoro pratico di ricerca sul campo da me svolto e che più avanti andrò a presentare ed analizzare, è basato proprio su questa tematica: ovvero come l'individuo senese contraddaiolo nutra una sorta di radicata sfiducia riguardo i mezzi di comunicazione di massa a carattere nazionale, mentre invece accetti, favorisca e goda di quei mezzi di comunicazione cittadini, che chiaramente del Palio fanno uno dei loro argomenti principali

Adesso però andiamo per gradi e vediamo qual'è stato l'approccio di Giornali e televisioni nei confronti del Palio di Siena nel corso degli anni.

Già nel 1800 si scriveva, di Palio, anche fuori delle mura senesi, in un'epoca come abbiamo già visto difficile per il Palio, non tanto per la passione del popolo, quanto per la considerazione della Festa da parte delle istituzioni, della cittadinanza e appunto dei mass-media.

Nel 1863 per esempio "Lo zenzero" e la "Gazzetta del Popolo", due periodici Fiorentini dell'epoca, avanzarono senza mezzi termini la proposta di sospendere il Palio.

Tuttavia, e non è di poco conto visto che probabilmente è anche l'unico periodo dove una cosa del genere è successa, anche gli organi di stampa cittadini del periodo, forse invasi e

³³ Questo concetto emergerà ancora più forte con l'analisi del Questionario

corrosi da una mentalità politica proprio non del tutto ininfluyente, ci lasciano testimonianze avverse e disdidenti nei confronti della Tradizione popolare. Giornali come “Il foglio della Domenica ed il “Libretto Cittadino”, infatti nel 1873 sono i soggetti di una violenta campagna di stampa contro le Contrade, depositarie della faziosità popolana, così avversa in quegli anni alla medio - alta borghesia senese.

Era il segnale di una moda, di un atteggiamento del tempo, i giornali dell’epoca infatti non trattavano mai diffusamente il Palio. Le notizie sulla corsa erano relegate in trafiletti “introvabili” nelle pagine interne dei Fogli senesi e la stampa nazionale scoprirà ben più tardi il Palio, anche se l’era dei viaggiatori a Siena era pure iniziata con le loro cronache curiose e appassionate.

Il rapporto del Palio con i giornali, subirà comunque una notevole evoluzione, (come tutto il circuito mediatico del resto), tanto che dalle nebbie dell’ Ottocento, dal disinteresse “formale” che vigeva nel secolo scorso, nel 1900, soprattutto dalla seconda metà e con l’avvento della televisione, siamo passati alla presenza intensa dei mass-media nelle “cose” della Festa senese.

Dai tempi del disinteresse Ottocentesco, il Palio ebbe accesso alla stampa nazionale con brevi note di agenzia, salvo ovviamente “La Nazione”, che dedicava articoli su cronaca nazionale.

Con il passare degli anni però i giornali nazionali hanno preso sempre di più ad interessarsi alla Festa senese, tanto che grandi giornalisti hanno scritto negli ultimi decenni di Palio. E’ il caso di Gianni Brera, con il suo ormai famoso “Epinicio per la Contrada del Nicchio”, pubblicato in “Fate largo passo io...”, Numero Unico edito per la vittoria della Contrada del 16 agosto 1969.

Il testo di Gianni Brera è un affresco ben riuscito della Festa senese realizzato da un grande giornalista che ha voluto capire prima di giudicare, dotarsi di una documentazione dei sentimenti che troppo spesso negli anni, ben più frettolosamente è stata lasciata da parte.

Un’ altra bella pagina di Palio svincolata dalla cronaca, come quelle di Brera, è di Indro Montanelli: – “...le manovre sono lente, caute e condite dalla reciproca diffidenza. Il tradimento è scontato, ma non discredita che la vittima. Chi tuttavia ne deducesse che la Corsa è truccata, mostrerebbe di non capir nulla di Siena, come del resto credo che sia il 99 per cento degli Italiani, fermamente persuasi che il Palio sia solo uno stupendo spettacolo folcloristico ad uso e consumo dei turisti. La verità è tutta diversa” -

Un altro “affresco” importante, per quanto concerne l’ interpretazione del Palio di Siena, lo “dipinse” Adriano Sofri, sull’ “Espresso”³⁴ della prima settimana di agosto del 1979. Lo scritto di Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua, fece discutere molto e fu l’ennesima dimostrazione dell’interesse nazionale sul Palio. Sofri, che ebbe in quegli anni contatti per ragioni di studio con Siena, redasse un vero e proprio saggio di circa venti pagine che “L’Espresso” titolò con l’espressione allusiva ed ironica “La Madonna Cavallina”. L’ articolo fu commentato punto per punto da Roberto Barzanti nel “Nuovo Corriere Senese” in due puntate apparse il 14 ed il 15 agosto 1979³⁵, e Barzanti uomo di auspiciata cultura ed abilità intellettuale già ampiamente dimostrata negli anni ricoprendo anche incarichi politici di notevole spessore, nel suo commento lasciò emergere un’ opinione non del tutto positiva sull’ articolo di Sofri, visto che nell’analisi di quest’ultimo non c’era spazio né per la storia, né per le motivazioni sociali e culturali che sono parte integrante della Giostra cittadina.

Luigi Gianoli giornalista della Gazzetta dello Sport, scriverà prima bellissime pagine sul Palio, in occasione della Festa dell’agosto del 1952, in un secondo momento invece, quasi trenta anni dopo Gianoli in un articolo apparso sempre sulla “Gazzetta dello Sport” nell’ agosto del 1985 avanza tutta una serie di proposte tese a rendere il Palio sempre più una prova ippica e sempre meno giostra frutto dell’imprevedibilità della tradizione.

Altri inviati della stampa nazionale, nel corso degli anni, soprattutto nei decenni ’70 e ‘80, hanno tenuto atteggiamenti simili a quello di Luigi Gianoli, avvicinandosi al Palio con il gusto di appesantire i toni, di estrapolare ed evidenziare gli aspetti turbolenti i quali dall’esterno possono chiaramente apparire al limite dell’ eccesso.

Questa tendenza purtroppo con il passare del tempo è andata sempre di più affermandosi, rendendo necessaria una presa di coscienza che il media nazionale tenta, con una consuetudine disarmante, di enfaticizzare al negativo e strumentalizzare, buona parte degli aspetti palieschi, ed ovviamente pagine o immagini che vanno in tutta Italia al di fuori di Siena, riscontrano un’interpretazione negativa nei confronti del Palio e dei Senesi, da parte di chi non conosce né la città né la sua Festa, ed il cui unico punto di riferimento, l’unica lente di interpretazione è quella del titolo, dell’ articolo o delle immagini del media nazionale.

³⁴ Uno dei settimanali di attualità, cronaca e non solo, più autorevoli e famosi in Italia, ed anche all’ estero

³⁵ D. Magrini *Il Palio verso dove?* Edizioni Periccioli, Siena 1986 p. 163

Sofri si era divertito ad una analisi sociologico-sessuale della Festa senese, con l’interpretazione appunto in chiave sessuale di simboli e segni: la Piazza è femmina, la Torre è maschio, il Campo diventa un abbraccio, la Corsa è atto sessuale, la “sbandierata” schermaglia amorosa in crescendo. Un’ analisi

Ci sono molti esempi che confermano questo, come in occasione della corsa del 16 agosto 1985, quando un episodio tutto sommato marginale, (qualche schiaffo dei contradaiooli dell' Istrice dato al proprio fantino Giuseppe Pes, reo di non aver compiuto fino in fondo il suo dovere), trova ampio spazio con un atteggiamento senza dubbio censorio, sul quotidiano "La Repubblica".

E' sempre "Repubblica", questa volta in compagnia con il "Corriere della Sera", che dopo il Palio del 2 luglio 1983, con i loro titoli inneggiano all'estrema atipicità ed inadeguatezza dello svolgimento della Corsa del Palio in Piazza del Campo.

Possiamo dire comunque che il Palio e la sua città, Siena, sono stati presi di mira e messi sotto un' attenta osservazione dei mass – media, a partire dal 1979, anno in cui purtroppo nella piazza del Campo vennero ad infortunarsi irreparabilmente ben quattro cavalli.

Da quel momento il Palio ha iniziato a fare notizia grazie e soprattutto alla morte dei cavalli, rendendosi oggetto di un' attenzione morbosa da parte di megalomani egocentrici ed assetati di sangue.³⁶

A partire dagli anni novanta grazie anche all'opera di "protezione" messa in atto dal Comitato Amici del Palio e dell'Istituzione Comunale, la stampa nazionale ha attenuato un po' i toni riguardo alla Festa senese, non mancando però mai, non appena possibile, di gettare ombre e diffamazioni sul Rito cittadino. "Epiche", sono state le affermazioni del regista fiorentino Franco Zeffirelli riportate dal settimanale "TV Sorrisi e Canzoni", in seguito alla Carriera del luglio del 1993, Carriera che vide la morte sul tufo di due cavalli; attacchi e proposte di imminenti abolizioni riportate dalla stampa nazionale emergono anche in seguito alla Carriera dell' agosto 1998 e nei primi anni 2000, testimoniate anche da dichiarazioni di personaggi famosi come l'attrice francese Bridget Bardot. Da notare però come grazie anche ad alcune modifiche essenziali per quanto riguarda la prevenzione e la sicurezza degli animali sul "tufo", in questo primo decennio del nuovo millennio, solo di raro si sono verificati incidenti ai cavalli, in questi casi però la stampa nazionale si è rivelata sempre presente e pronta a puntare il dito in maniera minacciosa, e a dare spazio a chi con indicibile arroganza, ha voluto gettare fango su una manifestazione secolare, tralasciando colpevolmente, la necessità di dover sapere, prima di parlare!

Come abbiamo visto quindi, a partire dagli anni '70, per tutti gli anni '80 e '90, fino a questo primo raggio del 2000, grazie anche agli scritti di alcuni bravissimi e noti giornalisti - scrittori senesi, che si sono interessati ampiamente al caso, come Sergio

³⁶ S. Profeti *Da Panezio a Benito il cavallo da Palio*, Edizioni Sunto, Siena 1991

Profeti, Daniele Magrini e Luca Luchini, il Palio di Siena non ha mai smesso di subire attacchi e polemiche, in particolar modo dalla carta stampata nazionale. Tale atteggiamento ha provocato nel senese, il formarsi di una visione totalmente negativa in merito alla professionalità ed alla utilità del media nazionale che tratta la Festa, tanto che non è assolutamente fuori luogo affermare che i senesi dimostrano di avere un atteggiamento non troppo aperto nei confronti dei giornalisti inviati a Siena i quali, loro malgrado, si trovano alle prese con regole, codici e linguaggi che possono anche non recepire, data la oggettiva complessità del tema, ma troppo spesso succede che però sono gli stessi giornalisti a riportare testimonianze inopportune, figlie dell'aver seguito una ricerca poco attinente della vera essenza del Palio.

Questo fa sì che ci sia un clima di sfiducia verso il giornalista "straniero", (e l'organo che rappresenta), inviato a Siena con il difficile compito di seguire Palio.

Paolo Vagheggi, ad esempio, giornalista di "Repubblica", spesso inviato alla Festa ha ben chiarito le difficoltà e le inquietudini di un giornalista spedito a Siena per raccontare una Tradizione dalle molteplici sfumature, e dai contorni sicuramente complessi. "Entrare negli intricati meccanismi della macchina del Palio è arduo, - scrive Vagheggi - . Non ti aspettano a braccia aperte, è Festa di popolo che si tenta di custodire gelosamente dall'assalto, a volte becerato e furtivo dei forestieri. Non ti aprono tutte le porte. Quando arrivi i Contradaioi ti scrutano, ti osservano, ti annusano, ti pesano. Vogliono capire se sei amico o nemico. E per questo non bisogna tentare doppi giochi o piccoli inganni"³⁷.

Ci sono poi tutta una serie di sviste ed omissioni ortografiche e letterarie, a cui ogni anno, e questo succede più o meno da "sempre", i giornali nazionali danno vita riguardo ai fatti di materia paliesca, "Il Giorno", "La Stampa", e "La gazzetta dello Sport", sono solo alcune delle ultime testate cadute in errori grossolani, frutto della mancanza di un'attenta osservazione rivolta verso ciò che si racconta.

Non sono comunque le sviste o gli errori che creano questo contrasto e questa diffidenza tra il mondo del Palio e quello dei mass - media nazionali, quello che è veramente insopportabile per i Senesi contradaioi e non, sono soprattutto i tentativi di trovare per forza lo scoop, l'effetto speciale a tutti i costi, rendendosi conto che non c'è da parte di chi scrive o racconta, una sensibilità tale da potergli permettere di capire che il Palio è una Festa che non ha bisogno di questo, ma che è di suo, una Tradizione carica di significati, che talvolta proprio per la ricerca di notizie tese a creare scalpore, vengono omessi; e come abbiamo potuto vedere le continue polemiche e gli attacchi spesso

³⁷ Questa è parte di una testimonianza di Paolo Vagheggi rilasciata al *Nuovo Corriere Senese*, l'11 agosto 1985

amplificati e strumentalizzati dei giornali nazionali, hanno creato nel corso degli anni una sorta di “muro” concretamente palpabile, perlomeno in ambito paliesco, tra il Senese ed il mezzo di comunicazione di massa nazionale.

Mi sembra doveroso, prima di intraprendere una piccola analisi anche riguardo la carta stampata cittadina, fare un piccolo passo indietro e soffermare l’attenzione sul Comitato Amici del Palio.

Il Comitato viene fondato e promosso nel 1947 da una specie di “gruppo d’assalto”, di senesi che, al di là di ogni rigido schema, desiderava solo contribuire alla salvaguardia della tradizione e al miglioramento dei particolari della Festa. Era un gruppo di Senesi, tra i quali diversi giornalisti e scrittori, quindi da coloro che si occupavano al tempo di comunicazione. Il Comitato Amici del Palio intrattiene fin dai suoi inizi ottimi rapporti con le istituzioni, ed in particolare con i giornali locali. E’ molto importante focalizzare come negli anni il Comitato ha sempre mantenuto buoni rapporti con i mezzi di comunicazione cercando di porsi a difesa della Tradizione e della forma del Rito paliesco, ed alla tutela della sua originalità ed essenza³⁸. Soprattutto negli anni ’80 quando le televisioni nazionali facevano il loro ingresso stabilmente nella sfera paliesca, e la stampa nazionale esercitava un vero e proprio bombardamento attaccando da più versanti la Tradizione cittadina, il Comitato ha avuto un ruolo fondamentale nel mediare, rispondere e controllare i vari venti di burrasca che si aggiravano intorno alla manifestazione tanto amata dalla popolazione senese.

Il comitato Amici del Palio, inoltre, ha dedicato l’apertura del suo documento di fine anno 1985 proprio alla questione del rapporto tra la Festa ed i mass – media.

Documento veramente importante e significativo e di grande effetto, perché scritto ormai ventitre anni or sono, al suo interno, è possibile constatare l’ assoluta vicinanza anche alle problematiche attuali in merito alla sfera che racchiude evoluzione mediatica e Palio di Siena. Ecco alcuni passaggi – “ E’ ormai noto quale sia la battaglia di interessi che si cela dietro ai mezzi di informazione, sempre alla ricerca dell’ aumento dell’ indice di ascolto, in funzione della vendita e della richiesta di spazi pubblicitari. Come da vari anni a questa parte, il Palio è stato ormai inserito in questo giro, con una sua logica propria, con regole tutte particolari, ormai canonizzate da principi più economici che sociali...” – , ed ancora, - “Il Palio fa notizia e forse con una certa dose di malignità, si può dire che è stato deciso che il Palio deve fare notizia e questo può anche star bene, fintantoché questo fenomeno si mantiene in un ambito locale...” - , ma il documento si spinge anche oltre, -

³⁸ A.Rossi *Enciclopedia del Palio di Siena, Edizioni Addi, Siena 2008* p. 78

“...Non sono più i tempi in cui Silvio Gigli faceva la sua radiocronaca ormai consolidata dalla tradizione e solo qualche giornale, in Italia, riportava il giorno dopo il nome della contrada che aveva vinto in un trafiletto di poche righe....oggi il Palio fa notizia, o meglio deve fare notizia. Ma il mondo consumistico e spettacolare dei giornali e delle Tv private non può sempre mandare in onda il Palio così com'è; specchio della realtà attuale. Ed ecco che spesso quello poteva succedere ma non è successo, accade lo stesso. I cavalli si devono rompere quasi tutti, alla fine della corsa “botte da orbi” in tutta Siena, e così via su questo tema.

A noi può star bene – concludono gli Amici del Palio – che si parli di Palio, ma sarebbe bene che se ne parlasse in modo corretto, senza la creazione di artificiosi contorni atti a sollevare la notizia dall'anonimato”-³⁹

Dopo questo documento più che ventennale forse può apparire più chiaro il motivo per il quale i senesi hanno così radicato nella loro mentalità un valore di protezione, volto a giudicare il media nazionale quasi come se fosse un nemico dal quale proteggersi.

Nel corso degli anni invece, è andato consolidandosi il rapporto tra la stampa cittadina ed il popolo di Siena, naturalmente per quanto riguarda le vicende paliesche.

Negli anni Sessanta grande risonanza ebbero le uscite paliesche del settimanale “Sienacronache”, di Paolo Maccherini e Roberto Franchi; a partire dal decennio successivo, soprattutto dopo la metà, i punti di riferimento mediatici della popolazione senese, sono diventati alcuni settimanali come “il nuovo corriere senese”, “Il Campo di Siena”, e “La Gazzetta di Siena”, giornali che nei periodi palieschi erano soliti “vestirsi a festa”, uscendo in edizioni speciali, aumentando le pagine dedicate alla Giostra e realizzando Copertine a Colori.

Negli anni '80 “il Nuovo Corriere Senese”, scelse proprio il Palio, e non poteva essere altrimenti come ci dice l'illustre giornalista Daniele Magrini, per uscire in edizione speciale quotidiana, e garantire lo Spazio necessario per raccontare ed illustrare le dinamiche della Festa nel migliore dei modi.

Dagli anni novanta i quotidiani Senesi sono il “Corriere di Siena”, e “La Nazione Siena”; diffusissimi nel territorio cittadino, ma anche oltre visto che la loro diffusione copre abbondantemente anche i territori fuori dalle mura della città, non tralasciando le periferie e le zone della provincia; godono di un autentico “attaccamento sentimentale” da parte del pubblico senese.

³⁹ D. Magrini *Il Palio verso dove?* Edizioni Periccioli, Siena 1986

Questi due giornali non si limitano a parlare di Palio soltanto durante gli otto giorni annuali in cui si svolge la manifestazione. Bensì dedicano quasi quotidianamente, per la durata di tutti e trecentosessantacinque giorni, spazio alle vicende paliesche, attraverso inchieste nelle contrade, informazioni su cavalli e fantini, commenti cronache e curiosità inerenti alla sfera paliesca, godendo di quell'energia in merito che mai si assopisce nella realtà senese

Durante i giorni di Palio addirittura il "Corriere di Siena" si trasforma in "Corriere del Palio" ed esce con una edizione straordinaria pomeridiana, in aggiunta a quella consueta. Oltre a questi due Quotidiani principali, altri due giornali cittadini molto attivi nelle vicende della Festa della città, i quali hanno goduto dell'apprezzamento del popolo senese negli anni, e ne godono tutt'ora sono: un Periodico nato negli anni '70 chiamato "Il Carroccio", diretto da Senio Sensi ed una rivista nata a metà degli anni '80 chiamata "Sunto", diretta da Sergio Profeti, la quale adesso preferisce limitare la sua vita alla presenza on line. Altro giornale senese che è possibile trovare solo in rete è "Il Cittadino", anche quest'ultimo nel corso degli anni '90 è stato un punto di riferimento delle notizie paliesche su carta stampata. Un'altra rivista diffusa prevalentemente a carattere cittadino, e che raccoglie una buona nicchia di lettori è "la Voce del Campo", che seppur non goda di una diffusione eccessiva, sta resistendo a mostrarsi nelle "vesti cartacee" che più si confanno ad un giornale.

Tutti questi mezzi di comunicazione di massa, a carattere locale, e se vogliamo dirlo più semplicemente, tutti questi giornali senesi, nel corso degli anni sono sempre riusciti a fornire al lettore, non per forza contraddaiolo, ma se senese sicuramente amante della Festa, una visione sempre reale ed entusiasmante del Palio; mai cercando di enfatizzare, niente più di già che era, ed è la Festa nel suo normale essere; adottando tecniche di informazione sempre riconducibili alla piena conoscenza delle complesse dinamiche paliesche, e soprattutto negli ultimi tempi, diffondendo le notizie, tenendo gli occhi bene aperti ai gusti ed ai cambiamenti della società fruitrice; così possiamo dire che per quanto riguarda il Palio, i giornali cittadini che trattano di Esso, per i lettori, non sono solo semplici mezzi di comunicazione, ma veri e propri punti di riferimento dai quali prendono vita discussioni, teorie, idee ed a volte sentimenti che in un scocciar di dita diventano più o meno condivisi.

2. La televisione nel Palio di Siena: avvento, affermazione ed evoluzione.

Come ci dice Luca Luchini nel suo “Palio XX secolo”⁴⁰, il 1900 è stato un secolo pieno di cambiamenti, sia dal punto di vista sociale che culturale; il Palio chiaramente non ha potuto sottrarsi alle evoluzioni storiche, anzi in qualità di specchio fedele della civiltà senese, ne è stato e ne è tutt’ora completamente avvolto.

La data che segna probabilmente la fine della Festa intima solo dei Senesi, e l’avvento del Palio nell’universo dei media, risale all’ormai lontano 1954 quando la RAI TV, confermando l’importanza che aveva assunto il Palio di Siena, trasmise in eurovisione in ben nove paesi europei la carriera del 2 luglio vinta dalla Contrada dell’Onda.

E’ l’avvento della comunicazione dell’immagine, dell’elettronica, e questo è il dato davvero rivoluzionario con il quale il Palio deve confrontarsi, da quel lontano 2 luglio 1954.

Era la seconda trasmissione che la RAI TV trasmetteva in eurovisione, dato che prima di allora ad avere tale onore era stata soltanto la Città del Vaticano, in occasione della canonizzazione di Pio X.

La trasformazione da allora è stata lenta e graduale; occorrerà infatti attendere ancora 6 anni prima che la televisione trasmetta nuovamente il Palio, (quello del 2 luglio 1960), ma qualche cosa cominciava realmente a cambiare ed oggi nulla è più lasciato alla fantasia ed alla immaginazione.

Prima che le TV, di Stato o private, facessero la loro irruzione nella Festa, possiamo dire che essa manteneva in un certo senso delle sfumature di segretezza, o quantomeno diciamo che solo chi era all’interno di determinati “meccanismi palieschi” poteva comprendere certi fatti; le telecamere invece hanno contribuito per così dire a rendere “nudo” il Palio di Siena, preso e ripreso in tutte le sue dinamiche ed espressioni. Questo di base non piace molto ai senesi, ma in un certo qual modo non sono proprio nemmeno del tutto contrari, è un aspetto che analizzerò più avanti nel corso del lavoro.

La RAI TV tuttavia ha iniziato a trasmettere regolarmente il Palio di Siena, 2 volte all’anno, a partire dalla fine degli anni ’70, dedicandovi però uno spazio sicuramente significativo.

⁴⁰ L. Luchini *Palio XX secolo*, Tipografia Senese Editrice, Siena 1986

Prima l'immagine del Palio non sublimava gran che dalle mura senesi: la voce suggestiva di Silvio Gigli, che fu anche il primo telecronista del Palio, aveva diffuso per radio la cronaca della corsa, fin dagli anni trenta, dopo le esperienze di altri senesi come Luigi Monelli ed Ezio Felici.

L'effetto di interesse intorno al Palio è stato dilatato proprio dalla televisione, la quale ha funzionato indubbiamente anche come ideale messaggio di propaganda turistica della Festa senese nel mondo.

Dal punto di vista dei media, la Tv ha probabilmente indotto inoltre la stampa a spingersi oltre ai confini della cronaca, nella ricerca sempre più curiosa, sempre più insinuante dentro le "segrete cose" del Palio. I tentativi di scrutare in maniera "negativa" dentro la Festa, operato da alcuni giornali, si spiegano anche con la necessità di vincere la concorrenza televisiva dell'immediatezza e della completezza cronachistica che di per sé offre lo strumento elettronico; il Palio ripreso con professionalità e commentato con il solo scopo di far capire, è spettacolo già carico di suggestione per la platea televisiva, la Tv non ha bisogno di "colorare" un dipinto che ha già tutti i toni, caldi e freddi, di ogni colore⁴¹

Con l'avvento della tecnologia e quindi dei media moderni, "i rischi" che la televisione ha corso, (ma secondo me non è errato dire che tutt'ora corre), soventemente nell'avvicinarsi al Palio per raccontarlo, sono stati, e sono, sicuramente molti; ma rendere il Palio un oggetto mediatico di proporzioni non sottovalutabili, senza riferirsi all'identità civica che persegue, senza affondare lo sguardo nella rivendicazione politica di indipendenza che manifesta, senza coinvolgere nel discorso quel relativo senso di continuità istituzionale e sociale su cui si fonda, sarebbe stato e sarebbe, lo sbaglio più grande che non solo la televisione ma tutti i mass-media: passati, moderni e post-moderni hanno avuto, ed hanno, l'obbligo di evitare⁴²

Posiamo dire che i media dell'elettronica sono i nuovi padroni dell'epoca paliesca, Daniele Magrini nel suo "Palio Verso Dove?", li reputa così imperfetti nella loro essenza, tanto da essere superficiali se si attengono solo alla diffusione dell'immagine, ed infinitamente pericolosi per i cardini stessi della Festa, se usano la tecnica, ma forse sarebbe più corretto dire l'evoluzione tecnologica, per offrire un'immagine ritenuta più interessante o accattivante.

⁴¹ D. Magrini *Il Palio verso dove?* Edizioni Periccioli, Siena 1986 p. 163

⁴² con tutta la mia umiltà e senza alcun tipo di pretesa, però questo è anche il percorso motivazionale intrapreso dal sottoscritto, che nel desiderio di capire ed analizzare la relazione dei mass-media nel rapporto tra Palio e cittadini/contradaiooli, è voluto partire dallo scoprire a se stesso come e perché il Palio di Siena avesse avuto vita? "inventato" dove?, per soddisfare i bisogni di chi?, nel passare di lunghe epoche secolari.

La RAI dopo qualche tentativo in cui si è lasciata andare alla ricerca dello scoop è riuscita ad incanalarsi, grazie al lavoro di Paolo Frajese, in una strada sgombra da tentazioni “escavatorie”.

Prima di proseguire l’analisi sull’evoluzione televisiva del Palio, mi sembra giusto e corretto spendere alcune parole proprio per il compianto Frajese.

Il giornalista di origine francese è stato per circa tredici anni la voce ed il viso del Palio per tutti gli italiani, molto apprezzato e rispettato nella Città, per la sua professionalità ed intelligenza nell’abbinare quel rispetto che chiunque non sia nato e vissuto a Siena dovrebbe avere se parla di Palio, ad una acuta ed espressa sensibilità, che gli dava la possibilità di raccontare la Corsa con una carica emotiva adeguata, ed allo stesso tempo mantenendo sempre quell’alone di riserbo necessario per esprimere nel migliore dei modi la complessa oggettività racchiusa nella Tradizione.

L’ultima telecronaca di Paolo Frajese è datata 16 agosto 1993, dopodichè scomparso in seguito al manifestarsi di una terribile malattia.

La città di Siena ed i senesi tutti lo ricordano ancora, tanto che l’Istituzione Comunale in collaborazione con il “Corriere di Siena” ed il suo direttore Stefano Bisi, ha istituito il “Premio Frajese”, omaggio annuale reso a quei letterati, giornalisti e scrittori senesi e non, che durante l’arco dell’anno svolgono attività, compiono lavori, portano avanti progetti inerenti al Palio ed alla città di Siena.

Proprio Frajese nel agosto del 1985 rilasciò a Daniele Magrini, l’allora direttore del “Nuovo Corriere Senese”, un’intervista sul rapporto tra Tv e Palio, nella quale dichiarò che scavare troppo dentro le “cose” della Festa, con l’ausilio dei mezzi tecnici che si avevano al tempo, (e che oggi indubbiamente sono tangibilmente progrediti), rischiava di arrecare un danno all’immagine del Palio⁴³.

Il Palio non può essere spogliato di fronte a curiosi occhi elettronici della sua cappa di riservatezza, del suo alone di mistero e di segreto; prima delle Tv neppure la cronaca scritta nel migliore dei modi, riusciva a dire tutto sul Palio, corsa o avvenimenti inerenti ad esso.

Oggi è possibile scrutare fra i garetti dei cavalli, fra le mani dei fantini, ma non solo, con l’avvento della televisione digitale è possibile vedere e rivedere immagini di contradaioi festanti o piangenti tutto l’anno, in qualunque attimo, a partire da una cena ad arrivare

⁴³ -“Paolo Frajese aveva la piena consapevolezza della potenza del mezzo televisivo, in relazione alla fragilità del Palio dinnanzi ad esso, si rendeva conto cioè di quanto il Palio poteva essere “fragile”, davanti ad un uso incauto delle telecamere.”- Dall’intervista rilasciata da Daniele Magrini al sottoscritto, Firenze 30 ottobre 2008.

all'attesa spasmodica prima della corsa, ogni istante, ogni momento viene ripreso e riproposto nel piccolo schermo.

Su questo aspetto però focalizzerò la mia attenzione nelle conclusioni del lavoro, visto che con la potenza della tecnologia e l'importanza che hanno raggiunto i significati mediatici, anche il Palio di Siena in un certo qual senso è diventato forse un immenso "Reality"!

Comunque andiamo per gradi e vediamo quali sono stati i "passi" della televisione nel mondo del Palio di Siena; ovviamente anche qui l'analisi riguardo le televisioni locali godrà di uno spazio a sé.

Tuttavia fu proprio una televisione locale "TelevideoSiena", sotto l'idea dell'attuale direttore del quotidiano "Il Corriere di Siena", Stefano Bisi, ad inaugurare l'era elettronica della Festa, dando vita nel 1982 alla prima rappresentazione del Palio alla moviola, facendosi padrona dell'utilizzo delle tecniche del "rallenty".

L'avvento sulla scena dell'etere dei grandi network televisivi ha portato il Palio dentro i programmi di informazione: "special" e documentari sul Palio erano già stati realizzati per la Tv di stato, come ci testimoniano i lavori degli anni '70 di Emilio Ravel.

Proprio Emilio Ravel, in due belle pagine del capitolo dedicato al rapporto tra media e Palio, nel libro "Il Palio la Festa della città"⁴⁴, paragona molto acutamente il rapporto tra la Festa senese e la televisione a quello tra il cane ed il gatto: due animali così diversi che non si possono chiudere nella solita gabbia. Specificando come da una parte esista il diritto di cronaca del media, mentre dall'altra il diritto – dovere, che ogni senese esercita di tutela della Tradizione.

Sempre Emilio Ravel, riferendosi in questo caso, alla contemporanea forma di trasmissione televisiva attuata dalla Tv di Stato, continua nel dire che - "...noi della Rai cerchiamo ogni volta di far affiorare anche quel vasto mondo di sentimenti, di fede, di emozioni che sta dentro la Festa; cerchiamo insomma di far "sentire" il Palio prima di vederlo"-, ed ancora, -"...In quei due pomeriggi estivi in diretta da Siena, e dalla sua Festa noi proviamo a far conoscere agli altri nel mondo i valori, la solidarietà, il cuore e la tenerezza di chi vive nelle contrade...è un' occasione per far capire che questa non è soltanto una corsa come le altre dove c'è sempre un cavallo che arriva prima degli altri."- Come vedremo più avanti Emilio Ravel è il commentatore attuale, insieme ad altri due giornalisti, del Palio di Siena per la Rai.

⁴⁴ A. Falassi – L. Betti. *Il Palio la Festa della Città*, Betti Editrice, Siena, agosto 2003

Ma torniamo all'evoluzione che i processi televisivi hanno compiuto nel corso di questo ultimo trentennio.

Nell'agosto del 1983 Paolo Frajese propose uno "Speciale" su Raiuno che resta un modello di linearità e correttezza nell'approccio alla Festa. Frajese propose un Palio dei sentimenti e della realtà che trasmise un'immagine aderente alla verità e comunque rispettosa dell'intimità paliesca, che destò commenti positivi in tutta la città.

Di tutt'altri toni fu il programma allestito da Maurizio Costanzo e Alberto Giubilo per Retequattro sempre agli inizi degli anni '80. Non bastò l'abilità giornalistica e la verve di intervistatore sagace di Costanzo, per dare a "Palio che Passione" di Retequattro, la brillantezza di un programma azzecato. Tutto restava in superficie e alcune "perle" del telecronista ippico Alberto Giubilo contribuirono a destare nei senesi un certo fastidio, amplificato dai moltissimi "skecthes" pubblicitari che ogni pochi minuti interrompevano il programma.

Prima dei documentari di Retequattro e della Rai, era stata addirittura la Tv francese, "Antenne 2", a dedicare al Palio un suo programma, un suggestivo viaggio nella Festa intitolato "Quebel".

Altro fatto degno di nota, per capire la complessità e l'importanza venutasi a creare, dell'esigenza di controllare ed indirizzare in qualche modo il rapporto tra Palio e media, è quanto accaduto nell'estate del 1985 quando un'imminente voce annunciò che l'allora proprietario del più grande blocco di Tv private, Silvio Berlusconi, sarebbe stato pronto a "fare follie" per acquistare l'esclusiva delle immagini del Palio di Siena.

Questa voce, per altro mai confermata, della quale si occupò anche "Il Mondo", il settimanale economico del "Corriere della Sera", suscitò subito una serie di riflessioni all'interno del contesto cittadino, e quindi paliesco, riflessioni basate appunto sulla necessità di creare un rapporto più attento con l'universo dei media.

Comunque per tutti gli anni '80 e fino al 1994 le Tv di stato o private a carattere più o meno nazionale avevano la possibilità di riprendere autonomamente la Manifestazione, senza essere soggette a regolamentazioni precise e dichiarate⁴⁵.

L'anno della svolta fu il 1994 quando Il sindaco di Siena di allora Pier Luigi Piccini, di comune accordo con la giunta comunale ed il Magistrato delle Contrade, decise di regolarizzare la riproduzione delle immagini relative al Palio facendo leva su un ente già esistente, che aveva il compito di tutelare l'immagine della Festa e delle sue Contrade in Italia e nel Mondo: Il Consorzio per la tutela del Palio.

⁴⁵ D. Magrini *Il Palio verso dove?* Edizioni Periccioli, Siena 1986 p. 166

Il Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, si impegna dal 1977, affinché sia rispettata la corretta riproduzione e descrizione dei simboli e dei marchi con particolare attenzione che il contesto del loro utilizzo non sia lesivo, offensivo o denigratorio dell'immagine della Festa e delle Contrade⁴⁶.

Il 1994 segna appunto una tappa fondamentale per il Consorzio, inizia infatti a gestire in proprio le riprese televisive del Palio e degli eventi connessi, cedendo le immagini così prodotte agli operatori interessati, mentre il commento è lasciato a cura della rete di diffusione.

Si crea così un'unica fonte di ripresa delle immagini del Palio, coordinata e diretta prevalentemente dagli operatori senesi delle Tv locali, si stabilisce con precisione il numero delle telecamere televisive operanti in Piazza del Campo,(9 , da quest'anno 10, con l'introduzione del "braccio" sopra Palazzo Sansedoni") e si assegna a ciascuna una precisa posizione, conservando così il rischio ed il pericolo che qualunque mezzo televisivo interessato al Palio di Siena ne possa dare una riproduzione distorta e strumentalizzata.

Proprio il 2 luglio 1994, il primo Palio sotto la giurisdizione mediatica del Consorzio, Canale 5 acquistò i diritti della diffusione delle immagini, e per capire l'importanza che la rete dette all'evento, è significativo ricordare che gli uffici della direzione del Tg5 condotto e diretto dal noto Giornalista Enrico Mentana, si spostarono per i giorni della Festa proprio nella Città di Siena all'Interno dello storico palazzo "Casin dei Nobili", al fine di ovviare agli ingenti compiti di organizzazione e realizzazione cui necessitava l'Evento televisivo acquistato.

Da quel '94 a questo 2008 per quanto riguarda le Televisioni a carattere nazionale, il Palio di Siena è stato trasmesso quasi sempre dalla Rai, indifferentemente alternato sulla prima o sulla seconda rete della Tv di Stato, siamo arrivati ad avere negli ultimi anni, una trasmissione molto bella e culturalmente valida.

Attualmente la Rai intraprende nel Giorno del Palio una diretta dalla Piazza del Campo, riprendendo parte del Corteo Storico, mostra interessanti approfondimenti sulle tematiche della Festa, e colmando l'attesa della Carriera ormai incombente, l'autorevole emittente nazionale cerca di distribuire un'immagine dell'Evento legata ai suoi più profondi contenuti, sebbene essi non siano di facile comprensione per chi si trova davanti allo schermo. Il commento negli ultimi quattro anni è stato affidato ad una voce Femminile

⁴⁶ A.Rossi *Enciclopedia del Palio di Siena, Edizioni Addi, Siena 2008* p. 81

che si rifà nella giornalista Susanna Petruni, affiancata da un noto giornalista senese, Maurizio Bianchini, e come abbiamo visto dal “grande” giornalista Emilio Ravel, ormai senese di adozione e simpatizzante della Contrada dell’Istrice.

Come accennato in precedenza un trattamento particolare va riservato alle Televisioni locali, anche se forse ci vorrebbe un intero lavoro, ampio, dettagliato e sentito, per descrivere quello che rappresentano le reti cittadine per il contradaio e gli effetti che hanno su di esso.

La principale, ed anche la prima, Televisione Cittadina a riprendere il Palio di Siena è stata “Canale 3 Toscana” filmando le Carriere del 1977. Insieme a questa rete per tutti gli anni ’80 sopravvive anche un’altra emittente televisiva senese, “TelevideoSiena”, che come abbiamo già riportato è stata la prima ad usare la tecnica della moviola per rivedere la Carriera.

Nel 1978 “Canale 3” sotto la passionale guida del senese Franco Masoni dà vita per la prima volta ad una trasmissione che sarà destinata ad essere forse il primo emblema di come i media possono cambiare il rapporto tra Palio e Contradaio/Cittadini: “96 ore di Palio”.

L’emittente manda in onda per tutti e quattro i giorni della durata della Festa filmati, interviste, servizi di approfondimento e collegamenti in diretta da una postazione mobile situata in un angolo particolarissimo e bellissimo della città, creando così un ciclo continuo di libere argomentazioni riguardanti il Palio di Siena.

Dato che per i Senesi il Palio è vita, e la vita, è la Contrada ed il Palio, o almeno lo era, non è difficile intuire il successo che “96 ore di Palio” ha ottenuto negli anni, consolidandosi sempre il punto di riferimento massimo, insieme alla rete produttrice, “Canale 3 Toscana”, ed il suo Direttore Franco Masoni, della diffusione delle tematiche paliesche, per l’intera popolazione cittadina.

Grazie al Palio di Siena “Canale 3 Toscana”, chiamata anche la Televisione del Palio ha potuto affermarsi anche fuori dagli orizzonti cittadini tanto che a partire dal 2006, “Canale 3” opera anche via satellite, distribuendo le sue immagini sulle frequenze di “Toscana Channel”, dando così una visibilità ed una fruizione pressoché globale del Palio di Siena.

“Canale 3 Toscana”, ha anche un “fratello minore”, il “Canale Civico Senese”

Nato per essere il primo esempio di Tv digitale a servizio dell’Istituzione Comunale, per creare un’interfaccia concreta tra la Pubblica Amministrazione ed il Cittadino, (progetto realizzato dal Comune di Siena in collaborazione con l’Università di Siena e TIM

Telecom Italia Mobile⁴⁷), causa motivi legislativi è entrato a far parte da pochi mesi, del network dell'emittente guidata dal Leggendario Masoni.

Il “Canale Civico” essendo un canale digitale arriva prevalentemente nelle case del centro storico della Città; ha quindi una visibilità limitata, anche se la tecnologia del digitale è in forte espansione. La sua programmazione è quasi esclusivamente rivolta a tematiche riguardanti la città di Siena, e possiamo dire che il Palio ricopre uno spazio di programmazione molto elevato. Se “96 ore di Palio” è stata la prima trasmissione a creare un flusso continuo riguardo alle immagini paliesche, davanti alla programmazione del “Canale Civico” possiamo dire che il sogno di colui che ha sempre sperato di accendere la tv e trovarvi un filmato vecchio o nuovo, inedito o conosciuto, ma che comunque parli di Palio è accontentato. Detto così può apparire quasi strano, ma dobbiamo tenere conto che i Senesi per la loro Festa sono morbosi, ed avere la possibilità di goderne in qualunque momento attraverso un canale televisivo che 365 giorni all'anno garantisce, anche solo uno spezzone di programmazione giornaliera al Palio, è una situazione che piace in maniera decisa agli abitanti della città.

Questo concetto è di fondamentale importanza per mettere a fuoco la situazione che ci riguarda nel migliore dei modi; infatti dobbiamo avere presente che si è importante l'evoluzione tecnologica, si è importante il progresso dei procedimenti mediatici riguardo a tutti gli avvenimenti che coinvolgono le masse, non solo il Palio di Siena; ma quello che, veramente è significativo nel nostro caso, è la soddisfazione ed il piacere che i nostri protagonisti, i contradaioli, provano nel fruire dei programmi palieschi attraverso i mass media a carattere locale. Possiamo dire che se giornali come il “corriere di Siena”, o canali televisivi come appunto “Il Canale Civico Senese”, effettuano un'ampia trattazione di argomenti di Palio, questo è prevalentemente dovuto al desiderio della società stessa che ne richiede l'attuazione; sono gli stessi contradaioli che provano una notevole soddisfazione, e quindi vogliono che il giornale dedichi un elevato numero di pagine in merito, o che la televisione mandi continuamente filmati riguardanti la Festa; questo è un fatto concretamente riscontrabile che fa parte delle consuete abitudini di ogni cittadino senese. Qui allora possiamo incominciare ad intuire come può il mezzo di comunicazione di massa, la televisione locale in questo caso, non dico cambiare, ma alterare, il rapporto tra la Festa ed i suoi protagonisti, soprattutto per ciò che concerne l'ambito delle dinamiche comportamentali messe in atto dai contradaioli, non del tutto consapevolmente diventati, fruitori attivi e passivi, dei media del Palio.

⁴⁷ M .Miani, *Comunicazione pubblica e nuove tecnologie*, Il Mulino, Bologna, 2005

PARTE TERZA: LAVORO DI RICERCA E CONCLUSIONI

CAPITOLO 4

1. INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO

Analizziamo questa situazione comune, che chiunque a Siena può realmente vivere, e che io esporrò come se fossi l'oggetto della riflessione in prima persona.

“Io senese e contradaiolo, seduto in salotto in un pomeriggio di dicembre, di marzo o di aprile o di quando volete voi, ho voglia di Palio. Accendo la Tv sul “Canale Civico Senese” e rivedo immagini raffiguranti i mie amici, o persone che conosco benissimo, o persone che non conosco ma che sono comunque familiari al contesto, o addirittura mi rivedo io, in prima persona, che magari canto dietro al cavallo della mia Contrada; sicuramente mi fa provare una emozione particolare, positiva.

Cosa comporta avere questa percezione positiva nel rivedersi, in un meccanismo naturale di pensieri emotivamente “normali”?

Questo comporta, che forse in un futuro momento nel quale vivrò una situazione paliesca, farò caso, attenzione, alla possibilità di rientrare nell'occhio di una telecamera vicina; forse porrò la mia attenzione a questo, perché avere la possibilità di rivedermi poi nel piccolo schermo, così si accresce forse il mio senso di appartenenza ad un Evento che so essere unico e di cui posso vantarmi in ogni dove, soprattutto dentro i confini cittadini, e tale consapevolezza mi fa sentire bene; anzi forse comporta dentro di me la regolare messa in atto di alcuni comportamenti in determinate situazioni, fino ad ora non abituarli; e forse questa possibilità coincide anche con il dipanare la mia attenzione a valori finora sconosciuti; forse inconsciamente riguardo a questo Palio mi fa provare anche qualcosa che fin ora non avevo mai provato; niente di più forse, o forse niente di meno, non lo so.

Sicuramente sò che però, rispetto a qualche anno fa, c'è una componente diversa che prima non esisteva: la riproduzione quasi spasmodica degli ambienti e delle situazioni paliesche. Ed io che amo il Palio, io che vivo il Palio e che frequento la Contrada, non posso non rientrare in queste immagini, io ci voglio essere perché è giusto che ci sia, io sono di Siena e sono il protagonista della Festa, forse rivedermi in Televisione è bello....., NO! Lo è sicuramente!”

La riflessione sopra riportata è frutto se non altro, non solo dell'esperienza personale, nel senso che non vissuta esclusivamente da me in prima persona, ma condivisa e vista emergere palesemente da mie coetanei, amici o non amici, tutti però appassionatissimi contradaiole e conoscitori ed amanti del Palio di Siena.

Non si può comunque analizzare una teoria o una riflessione quando ci sono dei *forse*, è necessario avere delle certezze, dei dati concreti su ciò che veramente gira in testa alle persone.

Al fine di analizzare quindi le mie ipotesi riguardo alla fruizione ed agli effetti che i mass media hanno sulla popolazione senese, per mezzo di un'indagine condotta tramite un questionario appositamente ideato e strutturato, è stato necessario andare a scoprire quale fosse realmente e concretamente l'idea delle persone riguardo a tale tematica.

Il questionario è articolato in due parti; la prima basata su domande riguardanti la differenza di valutazione che i contradaiole hanno per i mass media nazionali o locali; la fiducia o la sfiducia che ne caratterizza la fruizione, e il pensiero in linea di massima condiviso riguardo l'utilità, la affidabilità e la professionalità che caratterizzano appunto le due categorie in cui abbiamo diviso i media che si occupano di Palio. La seconda parte è basata su quesiti riguardanti la percezione che i senesi hanno del notevole progresso mediatico effettuato dalla Festa in questi ultimi tempi, facendo particolare attenzione a quello che i contradaiole possono pensare in merito alla elevata possibilità di essere ripresi in molte situazioni, durante i giorni del Palio, se questo fatto li disturba o li fa sentire a proprio agio; e cosa può provare un individuo al momento che si rivede nelle immagini delle tv, quasi sempre locali, che sono solite trasmettere ininterrottamente argomenti palieschi durante i quattro giorni della Giostra, ma non solo.

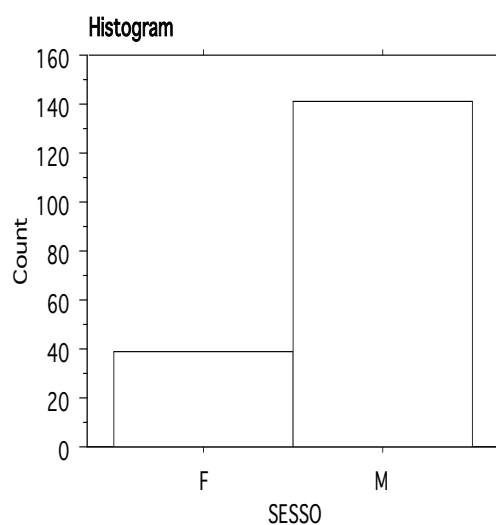
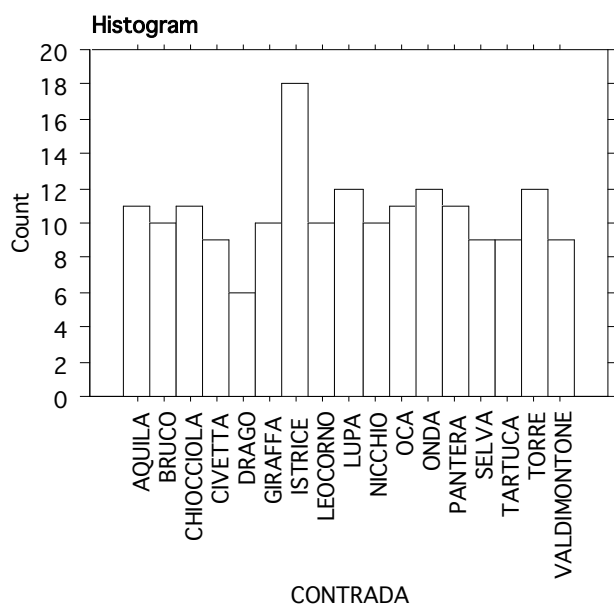
E' importante specificare che il questionario è basato principalmente sullo sfruttamento e fruizione del mezzo di comunicazione di massa televisivo; le televisioni locali "Canale 3 Toscana ed il "Canale Civico Senese", sono state indicate con le abbreviazioni con "C3T", e "CCS"; per una necessità espressiva le domande spesso contengono frasi o termini esclusivamente contenuti in quel lessico del Palio che può apparire abbastanza atipico, anche se possiamo trovare le attinenti traduzioni nel dizionario enciclopedico di A. Rossi a cui sovente ho fatto richiamo. Nella distribuzione dei questionari c'è una lieve maggioranza per quanto riguarda gli interlocutori della Contrada dell' Istrice, dato che è anche la Contrada a cui chi vi scrive appartiene; come televisione nazionale si è sempre preso in considerazione la Rai, infatti la Tv di Stato negli ultimi quattordici anni solo una volta ha lasciato la diffusione delle immagini della Festa al palinsesto di Mediaset

2. ANALISI DEI DATI

I 180 soggetti chiamati alla compilazione del questionario sono stati distribuiti il più possibile omogeneamente, in tutte e 17 le Contrade; la grande maggioranza sono stati ragazzi, senza dimenticare però anche le ragazze, tutti compresi tra i 17 e 25 anni.

AQUILA	11
BRUCO	10
CHIOCCIOLA	11
CIVETTA	9
DRAGO	6
GIRAFFA	10
ISTRICE	18
LEOCORNO	10
LUPA	12
NICCHIO	10
OCA	11
ONDA	12
PANTERA	11
SELVA	9
TARTUCA	9
TORRE	12
VALDIMONTONE	9
Total	180

	Count
F	39
M	141
Total	180

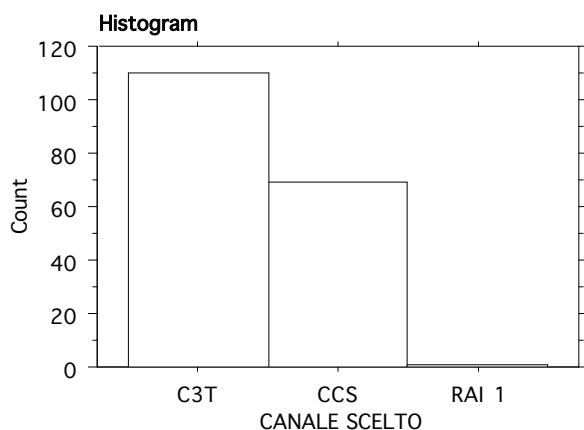


PARTE PRIMA

La prima parte del questionario è rivolta a capire che tipo di fruizione adottano i senesi, dei mezzi di comunicazione di massa, ovvero se e come preferiscono il media locale o il media nazionale e che uso ne fanno.

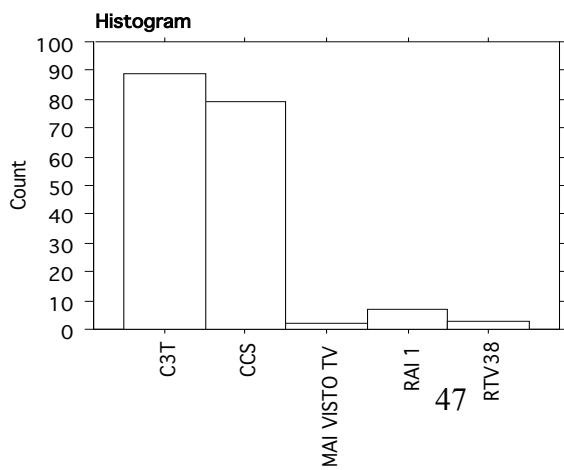
1) Se dovessi guardare il Palio in tv, quali canali sceglieresti?

	Count
C3T	110
CCS	69
RAI 1	1
Total	180



2) L'ultima volta che hai visto il Palio in tv, l'hai seguito principalmente su?

	Count
C3T	89
CCS	79
MAI VISTO TV	2
RAI 1	7
RTV38	3
Total	180



Come vediamo dalle risposte ottenute alle prime due domande, sia in caso della scelta che uno spettatore attua per vedere il Palio in televisione, sia l'ultima volta che gli è capitato di vederlo in tv, su quale canale televisivo lo ha seguito, le risposte indicano una notevole preferenza delle reti locali, rispetto alla rete televisiva nazionale.

Il terzo quesito è posto per capire di che cosa lo spettatore fruisce di più riguardo a programmi televisivi palieschi; la domanda 3) *Se ti è capitato di seguire le trasmissioni riguardanti il Palio in televisione, cosa hai visto?*, prende in considerazione gli appuntamenti televisivi della Festa di maggior rilievo, quali la Corsa, i Servizi durante i 4 giorni, Il Corteo storico, e i Servizi dopo la Corsa.

Frequency Distribution for SCELTA-DOPO CORSA

	Count
A VOLTE	8
QUASI MAI	2
SEMPRE	126
SPESSO	44
Total	180

Frequency Distribution for SCELTA- 4 GIORNI

	Count
A VOLTE	4
MAI	2
QUASI MAI	3
SEMPRE	130
SPESSO	41
Total	180

Frequency Distribution for SCELTA-CORSA

	Count
A VOLTE	13
MAI	4
QUASI MAI	15
SEMPRE	99
SPESSO	49
Total	180

Frequency Distribution for SCELTA-CORTEO

	Count
A VOLTE	25
MAI	41
QUASI MAI	33
SEMPRE	44
SPESSO	37
Total	180

Appare abbastanza evidente che la fruizione dei media è abbastanza elevata riguardo al tema "Palio", infatti un buon numero dei nostri soggetti del nostro campione è solita guardare alla tv sia la corsa, che i servizi durante i quattro giorni come i servizi post Carriera. Un po' più di incertezza invece riguardo al corteo storico, che sembra l'unico momento, nel quale i senesi non sono proprio attenti alle immagini televisive.

I quesiti n. 4 e n. 5 ci danno uno spunto molto interessante, attraverso l' utilizzo infatti di un differenziale semantico vengono proposte 7 coppie di aggettivi contrastanti, riguardo a come può apparire il Palio, sia trasmesso dall' emittente nazionale che dalle emittenti locali.

4) Il Palio trasmesso dalla Rai è, secondo te (per ogni coppia di aggettivi fai un segno sul tratto che si avvicina di più alla tua opinione)

TRISTE	- - - - -	ALLEGRO
VICINO	- - - - -	LONTANO
BRUTTO	- - - - -	BELLO
VERO	- - - - -	FALSO
GIUSTO	- - - - -	SBAGLIATO
NEMICO	- - - - -	AMICO
NECESSARIO	- - - - -	SUPERFLUO

5) Il Palio trasmesso dalle emittenti Toscane è, secondo te (per ogni coppia di aggettivi fai un segno sul tratto che si avvicina di più alla tua opinione)

TRISTE	- - - - -	ALLEGRO
VICINO	- - - - -	LONTANO
BRUTTO	- - - - -	BELLO
VERO	- - - - -	FALSO
GIUSTO	- - - - -	SBAGLIATO
NEMICO	- - - - -	AMICO
NECESSARIO	- - - - -	SUPERFLUO

Risultati

	Mean	DF	t-Value	P-Value		Mean	DF	t-Value	P-Value
PALIO RAI-TRISTE	1,978	179	-13,057	<,0001	PALIO TV LOC-TRISTE	5,806	179	38,392	<,0001
PALIO RAI-LONTANO	1,722	179	-20,424	<,0001	PALIO TV LOC-LONTANO	5,911	179	69,681	<,0001
PALIO RAI-BRUTTO	2,039	179	-13,621	<,0001	PALIO TV LOC-BRUTTO	5,789	179	47,135	<,0001
PALIO RAI-FALSO	2,067	179	-13,808	<,0001	PALIO TV LOC-FALSO	5,711	179	35,502	<,0001
PALIO RAI-SBAGLIATO	2,239	179	-11,853	<,0001	PALIO TV LOC-SBAGLIATO	5,533	179	27,927	<,0001
PALIO RAI-NEMICO	2,111	179	-14,645	<,0001	PALIO TV LOC-NEMICO	5,717	179	44,333	<,0001
PALIO RAI-SUPERFLUO	2,322	179	-9,656	<,0001	PALIO TV LOC-SUPERFLUO	5,578	179	26,511	<,0001

I dati sono stati analizzati tramite un “T. test” che ha considerato le differenze tra le medie ottenute ed il valore medio atteso pari a 3,5. In tutti i casi riguardanti la Tv nazionale si è avuto un valore molto inferiore a quello atteso, con una differenza significativa che ha prodotto un valore “p.” inferiore a 0.0001 (p. <,0001); il contrario è successo per quanto riguarda le Tv locali.

Se guardiamo attentamente rileviamo che il dato più basso è quello della percezione di “lontananza” che sembra assumere la Festa raccontata dalle televisioni nazionali. Al contrario sembra esserci un enorme piacere nel guardare il Palio sul media locale, e come contro parte della lontananza precedente, qui il dato più alto riguarda proprio il senso di “vicinanza”, la familiarità, che il senese prova nei confronti delle immagini e delle parole del media locale.

La domanda n. 6) è un’interrogazione “secca” chiara, come lo è del resto la risposta data dagli interlocutori.

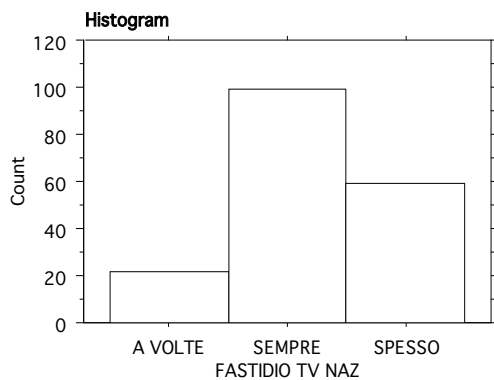
6) *È utile per i Senesi che il Palio sia trasmesso dalle reti nazionali?*

	Mean	DF	t-Value	P-Value
UTILITA' TV NAZ	1,711	179	-14,054	<,0001

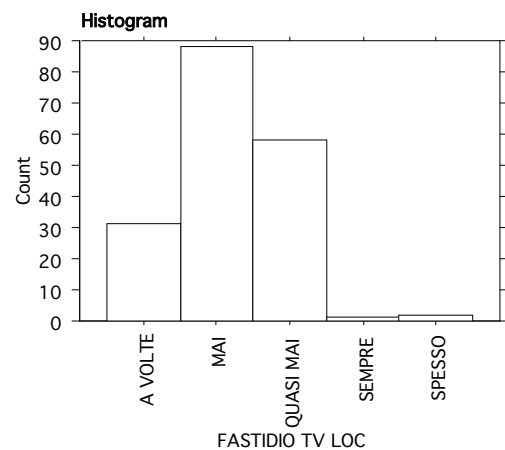
Usando sempre il criterio del “T. test” In una scala di valori dove il pochissimo rappresenta l’1 ed il moltissimo il 5, passando per il poco, non so, ed il molto, questo dato è chiaramente esplicativo di come per i senesi non sia assolutamente utile che le immagini del Palio siano trasmesse da una o più reti televisive a carattere nazionale, qualunque esse siano.

Le domande n. 7) e n. 8), pongono davanti all' interesse del contraddaiolo se *Gli è mai successo in passato di aver provato fastidio per aver colto notizie paliesche distorte dai media nazionali, e dai media locali?*

	Count
A VOLTE	22
SEMPRE	99
SPESSO	59
Total	180



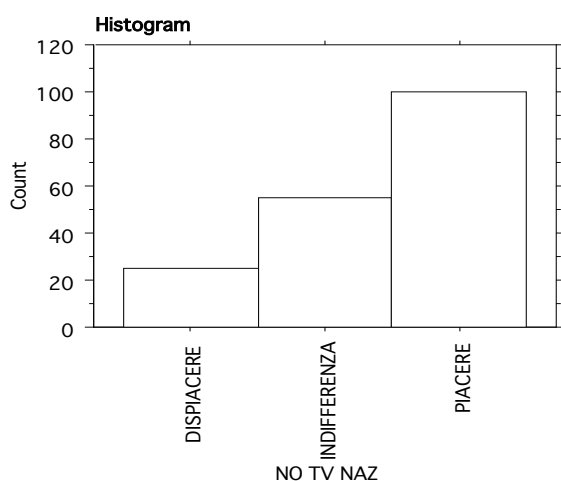
	Count
A VOLTE	31
MAI	88
QUASI MAI	58
SEMPRE	1
SPESSO	2
Total	180



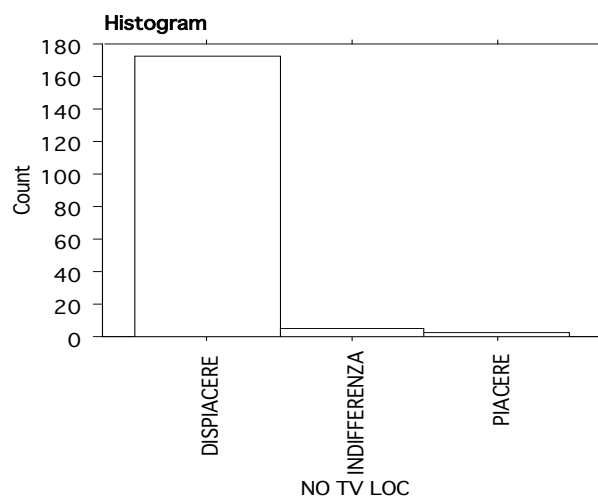
Significativo focalizzare l' attenzione su come 99 soggetti su 180 hanno risposto che nella loro esperienza sempre hanno trovato sui media nazionali notizie distorte verso il Palio, tanto da fargli provare del fastidio; al contrario 146 individui hanno risposto che mai,(88) o quasi mai, (58), hanno trovato notizie distorte, in merito al Palio, nei media carattere locale.

Anche le domande n. 9) e n. 10), creano un confronto abbastanza provocatorio sulla differenza di opinione in merito al media nazionale e locale. La proposta rivolta al pubblico è: Sapere che le immagini del Palio potrebbero non essere più trasmesse dalle emittenti nazionali, cosa potrebbe farti provare? E se fossero le reti cittadine a non trasmettere più le immagini del Palio, cosa potresti provare?

	Count
DISPIACERE	25
INDIFFERENZA	55
PIACERE	100
Total	180



	Count
DISPIACERE	173
INDIFFERENZA	5
PIACERE	2
Total	180



Anche in questo caso la differenza è netta, tanto che 100 persone hanno ritenuto opportuno esprimere una sensazione di “Piacere” se il palio non dovesse essere più trasmesso dalle emittenti nazionali, ed altre 55 dimostrano una totale indifferenza. Se il Palio invece non fosse più trasmesso dai media locali possiamo dire che sarebbe un grande dispiacere comune, perlomeno per quanto riguarda la società senese, visto che 173 persone su 180 hanno fornito risposte in questa direzione.

La domanda n. 11) chiede se Dovrebbero essere imposti dei filtri o limitazioni nella trasmissione delle immagini paliesche?

	Mean	DF	t-Value	P-Value
NECESSITA' FILTRI	3,383	179	4,788	<,0001

Anche qui in una scala dove “pochissimo” rappresenta l’ “1” e “moltissimo” il “5”, passando per “poco”, “non so” e “molto”, notiamo come il valore ottenuto si avvicina al 5; ovvero rivela l’ attitudine al pensare, da parte del senese, che le immagini del Palio trasmesse in tv andrebbero per così dire filtrate, in un certo senso controllare, per far sì che la Festa mantenga e custodisca quei tratti distintivi che la fanno andare oltre alla semplice manifestazione culturale folkloristica, e che di sicuro sono di indicibile difficoltà di apprendimento da chi è esterno al contesto Palio e Città

Le domande n. 12) e n. 13) ci fanno vedere chiaramente come i senesi reputano i mass – media sia a carattere locale che nazionale, che trattano di vicende paliesche

12) In relazione alla festa del Palio, i mass media nazionali, sono?

INVADENTI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
UTILI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
DANNOSI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
STRUMENTALIZZATI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
AFFIDABILI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	

13) In relazione alla festa del Palio, i mass media locali, sono?

INVADENTI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
UTILI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
DANNOSI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
STRUMENTALIZZATI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	
AFFIDABILI					
MOLTISSIMO	MOLTO	NON SO	POCO	POCHISSIMO	

Risultati

	Mean	DF	t-Value	P-Value		Mean	DF	t-Value	P-Value
MM NAZ- INVADENTI	3,728	179	13,219	<,0001	MM LOC-INVADENTI	2,144	179	-11,439	<,0001
MM NAZ-UTILI	2,256	179	-12,289	<,0001	MM LOC-UTILI	4,278	179	27,392	<,0001
MM NAZ-DANNOSI	3,783	179	13,024	<,0001	MM LOC-DANNOSI	1,889	179	-22,911	<,0001
MM NAZ-STRUMENTALIZZATI	3,828	179	12,949	<,0001	MM LOC-STRUMENTALIZZATI	2,839	179	-1,994	,0477
MM NAZ-AFFIDABILI	1,783	179	-13,797	<,0001	MM LOC- AFFIDABILI	4,828	179	52,096	<,0001

Anche qui il parametro di valutazione è il medesimo delle domande precedenti dove le risposte vengono date dagli aggettivi quantitativi “pochissimo”, “poco”, “non so”, “molto” e “moltissimo” e cioè dove l’ “1” rappresenta il pochissimo ed il “5” il moltissimo passando per gli altri rispettivi abbinamenti, ed arrivando al dato, realizzando l’applicazione del “T. test”; possiamo notare ancora una volta come la sfiducia da parte dei fruitori senesi emerga implacabile, infatti per quanto riguarda i media a carattere nazionale abbiamo valori vicino al “5” per quanto riguarda l’ “invadenza”, la “strumentalizzazione” e la “dannosità”, e valori bassissimi invece rispetto all’ “utilità” e all’ “affidabilità”; esattamente il contrario di ciò che succede per quanto riguarda i media a carattere locale.

PARTE SECONDA

La prima parte del questionario è rivolta a capire principalmente se il senese ama, apprezza, si fida, o dubita dei mass media che sono soliti trattare il Palio, qui prende forma la divisione inevitabile attorno alla quale ruota il significato della mia analisi, media nazionali, e media locali; la seconda parte è dedicata invece a cercare di capire quale può essere la percezione che il senese contraddaiolo, ha del mezzo di comunicazione, principalmente la televisione, non dimenticandoci però che il contraddaiolo in questo caso è il primo protagonista dell’evento Palio, ed anche allo stesso tempo oggetto e fruitore dei mezzi di comunicazione che si occupano di esso.

Le domande n. 14) e n. 15) si rifanno ad un interrogativo abbastanza curioso ovvero se Ti fa piacere vedere intervistati dei vip su argomenti riguardanti il Palio? O se invece Ti fa piacere vedere intervistati persone comuni, di tua conoscenza, su argomenti riguardanti il Palio?

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3

	Mean	DF	t-Value	P-Value
INTERVISTE VIP	1,522	179	-27,820	<,0001

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3

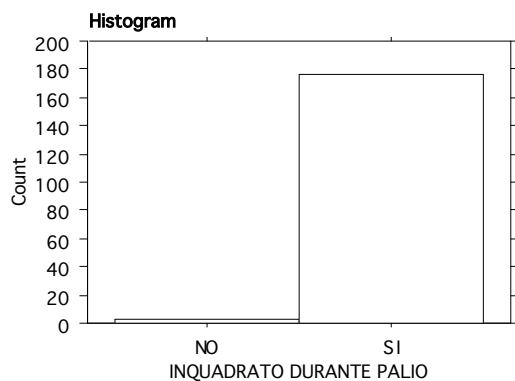
	Mean	DF	t-Value	P-Value
INTERVISTE PERS COMUNI	4,333	179	26,430	<,0001

Usiamo sempre lo stesso criterio del “T. test”, e del “pochissimo” uguale ad “1” ed il moltissimo uguale a “5”; possiamo notare come i dati che ci vengono fuori sono abbastanza evidenti ed diametralmente opposti. Infatti vip o personaggi di nota fama che spesso sono apprezzati ed acclamati a gran voce, in questo caso sembrano perdere il loro ascendente sul pubblico, infatti da quanto emerge non importa la notorietà , ma conta se l’ individuo è esterno al “contesto Palio”. Se lo è, infatti quando intervistato non viene visto di buon occhio; mentre sembra creare una gran simpatia e positività vedere chiamati in causa dalle telecamere persone comunissime che però sono comunemente familiari alla Festa.

I quesiti n. 16) e n. 17) chiedono se “Ti è mai capitato di essere stato inquadrato da una Tv durante il Palio? ” “Se si quale Tv”, ” e come è stato rivederti in tv?”; per individuare la sensazione che ha provato il soggetto nel rivedersi dentro il piccolo schermo è stata adottata la tecnica del differenziale semantico utilizzando 6 coppie di aggettivi contrastanti.

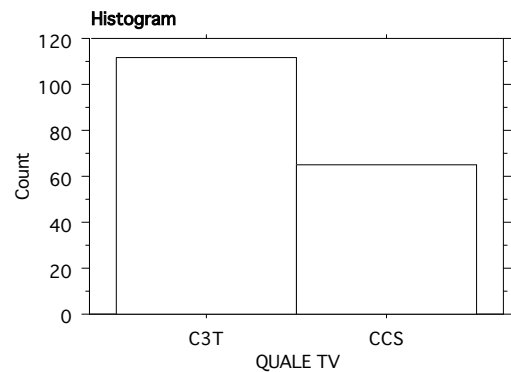
Frequency Distribution for INQUADRATO DURANTE PALIO

	Count
NO	3
SI	177
Total	180



Frequency Distribution for QUALE TV

	Count
C3T	112
CCS	65
Total	177



One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
RIVEDERTI-TRISTE	5,757	176	46,137	<,0001
RIVEDERTI-LONTANO	5,582	176	34,558	<,0001
RIVEDERTI-BRUTTO	5,520	176	31,487	<,0001
RIVEDERTI-FALSO	5,492	176	31,040	<,0001
RIVEDERTI-INFAMANTE	5,294	176	26,317	<,0001
RIVEDERTI-ANTIPATICO	5,028	176	16,574	<,0001

Quasi la totalità, 177 soggetti su 180, del nostro campione di riferimento ha vissuto una situazione dove è stata ripresa dalle telecamere.

Se non altro questo fatto può suggerirci quanto le telecamere dei media siano diffuse durante i giorni della Festa; forse non è fuori luogo affermare che tanti momenti di vita contradaiola, attimi, e particolarità contenute nell'insieme delle manifestazioni che danno vita al Palio attuale, sono oggi rese pubbliche, rivelate, messe a nudo. Per esperienza personale, ma anche da come vedremo più avanti proseguendo nell'analisi del questionario, è palese l'aumento della diffusione in tv di immagini riguardanti scorci di vita di contrada, terreno che fino a qualche anno fa, non era stato così solcato dalle telecamere come lo è adesso.

Tale esperienza causa nell'individuo anche una reazione emotiva ovviamente, la quale può farci capire se questo "rivedersi" in TV è un'esperienza positiva o negativa. Come vediamo nello schema più in basso, al contradaio, rivedersi nelle immagini televisive che ritraggono momenti della Festa, piace ed anche molto. Ritrova questa esperienza decisamente: "allegra", "vicina", "bella", "vera", "nobilitante e "simpatica". (Nella tabella possiamo vedere gli aggettivi di valenza negativa, questi sono gli opposti usati nel differenziale semantico.

Che in tutti i campi si possa riscontrare un valore di poco inferiore al 6, grazie sempre al "T. test", ci indica la vicinanza, anzi il riconoscimento quasi totale dell'esperienza, negli aggettivi di valenza positiva sopra riportati)

Da notare anche, che i 177 soggetti i quali almeno una volta hanno provato l'emozione di rivedersi in tv durante una cena, o magari su un "palco"⁴⁸ a cantare prima di una prova, o durante la benedizione del cavallo⁴⁹, o in qualsiasi altro momento della Festa, visto che come appunto accennato poco fa, oramai durante il Palio è possibile essere ripresi in qualunque situazione, sono stati oggetto dei media locali; infatti le televisioni che da tutti i soggetti sono state indicate sono Canale 3 Toscana ed i Canale Civico Senese. (E' vero anche che la possibilità di essere ripreso dall'emittente nazionale, è più ristretta visto che la Rai o chi per essa dedica al Palio, uno spazio di programmazione solo il giorno della Carriera e non tutti e quattro i giorni della Festa come invece le Tv locali).

⁴⁸ A.Rossi *Enciclopedia del Palio di Siena, Edizioni Addi, Siena 2008* p. 178

⁴⁹ *Ibid.* p. 34

La domanda n. 19) ci viene subito in aiuto a quanto ipotizzato nel quesito precedente, riguardo all' aumento della diffusione televisiva del "prodotto Palio"; infatti *Ti sembra che la quantità di immagini di vita contradaiola trasmessa dalle Tv locali, sia aumentata nel corso degli anni?* Trova una risposta nettamente affermativa ed inequivocabile.

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3

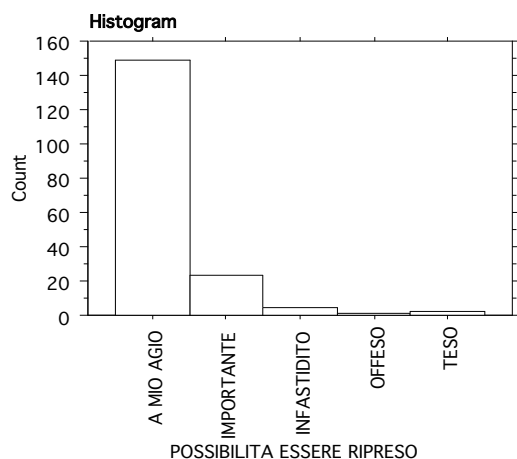
	Mean	DF	t-Value	P-Value
IMMAGINI DI VITA CONTRA...	4,778	179	38,385	<,0001

Il valore ottenuto dalle risposte, avvicinandosi al 6, seguendo il criterio già consolidato, ci indica come i nostri soggetti abbiano una condivisa opinione in merito alla risposta. Non si limitano solo a dire che la quantità è aumentata, ma specificano che la quantità delle immagini di vita contradaiola trasmessa in Tv è aumentata notevolmente, "molto", nel corso degli anni. Ciò rende consapevoli i soggetti dell' evoluzione affrontata dal Palio in termini di mediaticità

Il punto n. 20) è molto interessante in quanto chiede direttamente *Durante la festa, la possibilità di essere ripreso dalle telecamere televisive, come ti fa sentire?*; vengono offerti 5 termini riconducibili a stati d'animo possibili, in relazione ad una eventuale ripresa "subita".

Frequency Distribution for POSSIBILITA ESSERE RIPRESO

	Count
A MIO AGIO	149
IMPORTANTE	23
INFASTIDITO	5
OFFESO	1
TESO	2
Total	180



Come è possibile vedere ben 149 individui si sono espressi rispondendo “ a mio agio”, e solo in 9 hanno invece espresso una sensazione negativa (5 “infastidito”, 1 “offeso”, 2 “teso”). Questo dato può farci capire come il Senese è consapevole della possibilità di finire oggetto di una ripresa televisiva, consapevole ed allo stesso tempo tranquillo e sereno, tanto che affronta questa possibilità con un atteggiamento positivista, di serenità, che lo fa sentire appunto a suo agio.

Secondo me questo dato è molto indicativo visto che ci fa intuire realmente la percezione che i contraddaioli hanno riguardo al fatto che da protagonisti di una Tradizione possono diventare anche protagonisti del piccolo schermo

Le domande n. 21) e n. 22) si riferiscono al fatto che essere ripreso da una televisione nazionale, o locale può accrescere il senso di appartenenza alla Festa. *Sei stato ripreso dalla rete nazionale/locale, il tuo senso di appartenenza alla festa, emerge:*

MOLTISSIMO

— — — — —

POCHISSIMO

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
RIPRESO MM NAZ.CRESCE S...	2,039	179	-11,987	<,0001

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
RIPRESO MM LOC.CRESCE S...	5,289	179	23,609	<,0001

Conoscendo il criterio di valutazione, è curioso analizzare come il dato varia da media nazionale, a media locale.

Ipoteticamente infatti possiamo dedurre che se un soggetto finisce nell’ occhio delle telecamere di un emittente come la Rai il suo orgoglio di senese, per così dire, non cresce; contrariamente, se un contraddaiolo si rivede nelle immagini di quei media “familiari” al contesto Palio, anche il suo orgoglio ed il suo senso di appartenenza ad una manifestazione pressoché unica emerge e si accresce notevolmente, visto che il valore vicino al “6”, ci suggerisce “moltissimo”.

La domanda n. 23) riguarda la “messa a nudo” di uno dei tanti momenti particolari della Festa: Trovi che sia giusto trasmettere tutte le scene del Giubilo della contrada vittoriosa, compreso il Giro del giorno seguente alla corsa:

GIUSTO _ _ _ _ _ SBAGLIATO

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
GIUBILO E GIRO DELDIORNO ...	5,139	179	23,589	<,0001

Anche qui il valore che si è ottenuto si avvicina molto al “6”, ed equivale a dire che la risposta data dal campione riflette un’idea positiva che ha la gente nei confronti delle telecamere.

I momenti di giubilo sono quei momenti caotici e convulsi che si vengono a creare subito dopo la Corsa; il popolo della contrada vincitrice si riversa nella Piazza del Campo per prendere il Drappellone⁵⁰, e portarlo alla Basilica di Provenzano o in Duomo per cantare il rituale” Te Deum Maria Mater⁵¹ “. Il Giro del giorno seguente alla vittoria, rappresenta il momento in cui la contrada che ha conquistato il Palio, si reca con i suoi contradaioi, una parte di essi monturati⁵², a rendere omaggio a tutte le altre consorelle.

Ho voluto porre un quesito a riguardo di questi due precisi momenti perché sono due situazioni “intime”, molto cariche di emozioni e significato, e questo fa sì che spesso i contradaioi assumono comportamenti per lo più legati agli stadi emotivi dominanti.

Da come ci appare la risposta però anche questo elemento non sembra scalfire l’ accettabilità degli “occhi tecnologici”, anzi sembra che i senesi reputino assolutamente “giusto”, che queste situazioni siano riprese, immortalate, fissate, scomposte e ricomposte da cameraman e fotografi.

⁵⁰ Ibid. p. 105

⁵¹ Ibid. p. 158

⁵² Ibid. p. 164

Le domande n. 23) e n. 24) sono ancora legate ad una divisione tra media locali e nazionali, e ci chiedono se Trovi che i media nazionali/ locali contribuiscano a far crescere i sentimenti e le emozioni del Palio?

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3

	Mean	DF	t-Value	P-Value
MM NAZ FANNO CRESCERE I...	1,506	179	-16,733	<,0001

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3

	Mean	DF	t-Value	P-Value
MM LOC FANNO CRESCERE I ...	3,511	179	5,493	<,0001

Anche in questa occasione la differenza è evidente. Per quanto riguarda i media a carattere nazionale non sembra che abbiano un' influenza sui risvolti emotivi della Festa (valore di poco superiore all' "1", e quindi "pochissimo"); mentre i media a carattere locale, ed in questo caso non solo le televisioni, ma anche i giornali, le radio o i siti internet, seppur con un valore più basso rispetto alle altre risposte, sembrano avere una discreta influenza su come il Palio di Siena sia mediato dai mezzi di comunicazione di massa e su come i contradaiooli recepiscono questa mediazione (il valore di poco superiore al "3,5" equivale quasi al "molto"), con un effetto che può farci pensare ad un' amplificazione di quella carica emotiva che già il Palio contiene nella sua naturale essenza.

I quesiti seguenti si rifanno invece a quello che può significare per il contradaioolo trovare documentazioni che attestano la sua appartenenza al contesto paliesco.

n. 26) Nei giorni successivi al Palio non riesci a trovare immagini (servizi in TV, foto sui giornali..) che ti ritraggano, mentre ti capita di vedere quelle di persone che conosci; cosa provi?

Frequency Distribution for NON TOVI TUE IMMAGINI. TROVI PERSONE CHE CONOSCI

	Count
ADDOLORATO	1
ARRABBIATO	24
DISPIACIUTO	67
NON MI IMPORTA	87
RISPETTATO	1
Total	180

n. 27) La tua contrada vince il Palio e non riesci a trovare una foto che ti ritrae in un momento di Giubilo, cosa provi?

Frequency Distribution for VINCI IL PALIO E NON TROVI TUE IMMAGINI

	Count
ADDOLORATO	8
ARRABBIATO	35
DISPIACIUTO	96
NON MI IMPORTA	40
RISPETTATO	1
Total	180

Nella risposta della domanda n. 26) il pensiero prevalente, è quello che “non mi importa”; ovvero risulta non eccessivamente significativo per il contradaio, non riuscire a trovare nessuna immagine fotografica o anche televisiva, mentre si accorge di notare persone a lui vicine con cui condivide i momenti della Festa.

Importante è invece il dato ottenuto dalla risposta alla domanda n. 27), ovvero emerge un senso di dispiacere se il contradaio si trovasse nella situazione di vincere il Palio e non riuscisse a trovare documentazioni che testimonino il fatto della sua partecipazione all'evento della vittoria.

La domanda n. 28) è un quesito “secco”, diretto: Condividi il comportamento dei contraddaioli che mostrano tutti i loro sentimenti in Tv?

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
CONTRADAIOLI MOSTRANO ...	4,550	179	9,562	<,0001

Anche in questo caso viene confermata l’idea che i senesi hanno un approccio del tutto favorevole e positivo verso il rendere pubbliche le immagini che riprendono attimi di particolare carica emotiva e comportamenti atipici e di difficile comprensione, (valore di “4,5” equivale a dire “molto”). Ma appare che non sia importante questo, anzi c’è un diffuso favore nel manifestare liberamente e quindi pubblicamente davanti alle telecamere ciò che una persona prova e sente, riguardo ovviamente al Palio.

La domanda n. 29) Saresti favorevole a delle trasmissioni Tv autogestite da contraddaioli? E’ curiosa perché può farci riflettere su come i contraddaioli non solo si limitano ad interpretare il ruolo di “oggetto” - “soggetto” dei media, ma potrebbero anche essere in grado di pilotare un eventuale mezzo di comunicazione nelle tematiche inerenti al Palio, questo a conferma di quanto emerso fino adesso, ovvero che il senese pensa che la miglior comunicazione – informazione paliesca, sia quella prodotta all’ interno delle “proprie mura”, ma non solo; in un certo senso si può benissimo dedurre che la volontà comune sia quella che questa comunicazione non valichi determinati limiti.

One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5

	Mean	DF	t-Value	P-Value
TRASMISSIONI AUTOGESTITE	5,200	179	20,086	<,0001

Come ci indica il valore ottenuto i Senesi si rivelano “moltissimo” d’ accordo nell’ipotesi di trasmissioni Tv riguardanti il Palio, autogestite da Contradaioli.

L'ultimo quesito il n. 30) è volto a capire ancora una volta se in situazioni particolari c'è una qualche sorta di restrizione o pregiudizio nei confronti delle riprese televisive, o un disagio nei confronti delle telecamere.

Proveresti vergogna a mostrare i tuoi sentimenti in Tv in seguito a?

Una vittoria

MOLTISSIMO - - - - - POCHISSIMO

Una cazzottata

MOLTISSIMO - - - - - POCHISSIMO

**One Sample
t-test
Hypothesized
Mean = 3,5**

	Mean	DF	t-Value	P-Value
VERGONA-VITTORIA	1,222	179	-36,265	<,0001

**One Sample t-test
Hypothesized Mean = 3,5**

	Mean	DF	t-Value	P-Value
VERGOGNA-CAZZOTTATA	1,533	179	-19,834	<,0001

Come possiamo notare il valore di poco superiore all' "1" ci indica il "pochissimo", quindi ancora una volta il verdetto dei contradaioi sorregge decisamente la linea di pensiero che si rifà a quel favore ed a quel godimento che i protagonisti della Festa senese riscontrano nel farsi riprendere dalle telecamere televisive, in qualunque situazione si trovino.

Da notare come il termine "cazzottata" stia ad indicare un' avvenimento rissoso, violento, che però è consuetudine del Palio di Siena. Infatti spesso le fazioni delle contrade rivali, ma non necessariamente, sono solite fronteggiarsi a suon di cazzotti, dando vita ad uno "spettacolo", dai toni molto intensi e cruenti. I contradaioi sono veramente avidi dei filmati che testimoniano una loro partecipazione ad una "cazzottata".

CAPITOLO 5

CONCLUSIONI

Il mondo in cui viviamo, le esperienze che facciamo, sono filtrati dai media, al punto che i loro prodotti sono dentro di noi e contribuiscono ampiamente a formare la nostra identità, a riempire di contenuti e di emozioni i nostri valori, il significato che diamo alle singole cose e nel complesso, alla nostra vita.⁵³

I contorni che denotano la superficie di quel grande e complesso spazio nel quale è racchiuso il Palio di Siena, vengono naturalmente a contatto con tutto ciò che si intreccia e si radica nella società civile.

La cultura dello scenario sociale contemporaneo, appare sempre più legata alle trasformazioni del sistema dei media; anche nel linguaggio corrente si definisce l'epoca attuale come "società della comunicazione", da qui dato il dimostrato legame sintomatico tra il Palio di Siena con il rispecchiare usanze ed abitudini dei tempi che corrono, non è fuori luogo che anche per l'incredibile Festa senese, si possa parlare sempre di più di un "Palio Mediatico".

Nel mondo di oggi non è possibile sfuggire ai media, essi sono coinvolti in ogni aspetto della vita quotidiana, e si pongono in maniera centrale nel pieno della nostra capacità o incapacità di dar senso alle situazioni che quotidianamente viviamo. I media sono centrali nella nostra esistenza, in quanto dimensioni sociali, culturali, politiche ed economiche del mondo contemporaneo e in quanto elementi che contribuiscono alla nostra capacità variabile di dar senso a ciò che ci circonda, di costruire e condividere i significati della realtà cui siamo sottoposti.

Una visione generale è di indubbia importanza per capire come, anche in un'ottica paliesca, possiamo affiancare il tema dei media alle vicende di Palio; certo come abbiamo visto non è semplice tracciare una linea di pensiero fluida ed omogenea per ciò che comporta l'analisi del rapporto tra mezzi di comunicazione di massa e Festa senese, ma importante per me è il riuscire a far emergere due aspetti oggettivi, e con l'aiuto dei dati ottenuti dal Questionario, per quanto riguarda il rapporto tra mezzi di comunicazione di massa e Palio di Siena, posso intraprendere due sentieri distinti e precisi senza correre il

⁵³ M. Livolsi, dall'Introduzione *Perché studiare i media?* Di R. Silverstone, ed. IL Mulino, Milano 2002

rischio di incappare in superficialità o allusioni, limitandomi a mettere in evidenza solo ciò che realmente é.

Questi due aspetti che sono emersi e che secondo me almeno in parte denotano con precisione alcune sfumature del rapporto Palio – media, sono: che i Senesi preferiscono lo sfruttamento del mezzo di comunicazione di massa, per una comunicazione dei contenuti della Festa rivolta verso l'interno, all'interno cioè di un contesto circoscritto dove territorio, istituzioni e cittadini delimitano i confini, fuori dai quali non viene ritenuta necessaria l'emissione di una comunicazione di informazioni paliesche. Inoltre non è affatto fuori luogo parlare di un Palio sempre più messo in “Piazza”, sviscerato, scrutato e forse invaso, ma con la fondamentale approvazione e godimento dei protagonisti del Giuoco, protagonisti che a volte sembrano immergersi davvero in un Giuoco, volti ad apparire ed affermare con l'ausilio delle telecamere televisive la loro presenza nell'Evento, assai felici e nobilitati dalla prospettiva di rivedersi nel piccolo schermo, tanto che l'ultima evoluzione del Palio di Siena può trovare le sue radici nell'avvicinarsi sempre di più a quei famosi Reality show, tanto seguiti in questi ultimi tempi

1. SFIDUCIA E PROTEZIONE: UNA COMUNICAZIONE RIVOLTA ALL' "INTERNO"

Il Palio di Siena è mito, il mito si sa, è sincronico. Il suo è un tempo fuori dal tempo, non passa, non decade non appare. E', resta, permane. I gesti che ne appartengono, i teatri che ne ospitano le attività sono in una dimensione atemporale, momenti irrinunciabili per l'identità e “stella polare” per il comportamento. Per questo il Palio diventa un meccanismo modellante primario per Siena, per i Senesi e la senesità. Già senesità, un termine spesso frainteso, ma che all'interno del microcosmo della città, ha ormai l'ampiezza semantica di libertà, uguaglianza, fraternità. Dalla fine della Repubblica, Siena, che era nata città aperta e figlia della strada, città d'Europa e figlia del mondo, si restringe in se stessa, non allarga più il suo perimetro, anzi si presenta come entità chiusa, dentro quelle porte che, come scrive Federico Tozzi, “non si apriranno mai”; e si sarebbe presentata ai tempi moderni come raccolta nella sua Tradizione e nelle sue usanze. La città voltò le spalle alla storia, si racchiuse nel suo essere e celebrò il suo passato in Piazza del Campo, il suo centro, il suo teatro, il suo punto più lontano dall'esterno.

Questa è la base portante del pensiero condiviso nel corso dei secoli, fino ai giorni nostri. Pensiero comune del popolo di Siena, che è sempre stato ed è, ampiamente orgoglioso e protettivo delle sue origini e dei suoi valori, nei quali nasce, resiste e vive il suo Palio. C'è sempre stato un serrato dibattito, soprattutto nel corso di tutto il 1900, fra le due anime contraddittorie caratteristiche dell'opinione di ogni senese: da un lato la volontà di pubblicizzare Contrade e Palio, dall'altro la strenua difesa dell'autonomia e della già emersa senesità.

Tuttavia nel corso degli anni il dibattito sembra essersi risolto, ed anche se cause di forza maggiore quali l'inevitabile evoluzione tecnologica e mediatica cui tutti noi siamo soggetti, e il grande giro d'affari economici che ne consegue, è abbastanza evidente come i senesi oggi non sentono affatto la necessità di costruire ampi e rischiosi canali mediatici di divulgazione del loro Palio.

A testimonianza, ci sono i risultati ottenuti nella prima parte del Questionario, e tramite l'analisi precedentemente emessa sugli approcci ed i metodi intrapresi dai media nazionali, soprattutto la stampa, riguardo il Palio di Siena, non è difficile vedere con immediatezza come, i media del Palio divisi in media a carattere nazionale e media a carattere locale, siano separati da una valutazione di favore largamente espressa e condivisa. Il che vuol dire semplicemente, che a nessun contraddaiolo o senese interessa poi in maniera tangibile l' "esportazione" ed il rendere pubblica una Manifestazione gelosamente custodita da intere generazioni..

Di concezione opposta è invece il velo ideologico riguardo i media locali, veri e totali filtri visivi, adempiono largamente (forse secondo me talvolta anche eccessivamente!) al loro dovere, di "riproduttori mediatici" dell' Evento, soddisfano le esigenze del pubblico contraddaiolo, il quale né fa un assoluto punto di riferimento e ne gode delle attività paliesche.

La spontaneità, il sentimento e l'aspettativa che lega il Senese verso i mass – media locali, giornali e televisioni è molto forte, viscerale, quasi istituzionale. L'appassionante voce di Franco Masoni, per esempio, già citato per essere direttore di Canale 3 Toscana, ed oltre a direttore anche colui che materialmente intraprende la telecronaca della Carriera, rappresenta un punto di riferimento nella cultura, e ormai nella Tradizione della Festa.

Un senese che si ritrova a guardare il Palio in Tv non può guardare il Palio sull'emittente nazionale, ma non perché la Rai dia un'immagine della Festa inesatta o discriminatoria, anzi tutt'altro, ma vedere le immagini di Canale 3, o del Canale Civico, che trasmette il

Palio senza commento, è come in un certo senso rimanere in un ambito familiare, che permette una fruizione del mezzo televisivo altamente partecipata e condivisa.

Da qui a dire che i senesi nutrono poi un forte senso di sfiducia e di antipatia verso il media a carattere nazionale il passo è breve quanto però testimoniato. Nel Palio ogni senese riversa il suo sforzo di individuare nella propria identità il suo posto nell'universo, e questo singolare paradosso è confermato da quanti, in ogni tempo si sono accostati al Palio restandone presi ed entrando a far parte di diritto di quella cerchia di eletti che sono i senesi, i quali non hanno mai impedito a nessuno che si avvicinasse con intelligenza e rispetto alla loro molto singolare vicenda di dividerne l'inimitabile gioia. Così per i mass - media, la città non ha mai impedito a nessun mezzo di comunicazione di affrontare il tema Palio, ma purtroppo come abbiamo potuto vedere, sempre, o quasi, i media hanno trattato il Palio con un discreto indice di negatività, per ciò che riassume e per ciò che comporta, mettendo in luce, colpevolmente, solo in rarissime occasioni. un'apprezzabile sensibilità e voglia di approfondimento, da qui il consolidarsi di una sfiducia cronica per quei mezzi di comunicazioni di massa per così dire "stranieri" alla città di Siena.

Questo come più volte ripetuto, ha fatto sì che si siano create nel corso del tempo delle barriere non indifferenti, che solo l'incredibile progresso della comunicazione può scalfire, ma che comunque per ora si ergono abbastanza solide a protezione della Festa. La televisione dal canto suo ha contribuito a far conoscere il Palio nel mondo, ma questo al senese fondamentalemente non interessa poi più di tanto, è importante per i senesi invece, che le immagini diffuse dalle telecamere dei media, siano in qualche modo "controllate", al fine di evitare che qualunque mezzo di comunicazione, a carattere nazionale ovviamente, possa eseguire una strumentalizzazione del significato delle immagini prodotte.

La mentalità del contradaioolo riguardo quindi a quest'aspetto è abbastanza decisa; infatti non solo c'è un determinato favore per tutti quei media che fanno parte del contesto cittadino, ed una radicata sfiducia verso gli altri, ma non c'è neppure l'interesse che il Palio sia pubblicizzato oltre modo ed in maniera spasmodica; anche se attualmente, come accennato in precedenza, è notevole e conosciuto da tutti l'elevato "business" che questo comporta.

E' dunque inevitabile sfuggire ad una comunicazione globalizzata del Palio. I media nazionali, ed a volte non solo, non possono non essere interessati alla trasmissione di una simile manifestazione, ma il sentimento comune dei senesi, anche se pienamente

consapevole di questa “obbligatorietà comunicativa”, continua ad essere gravido di un senso di assoluta sfiducia e protezione.

Possiamo dire per concludere che il senese contraddaiolo è palesemente favorevole ad una comunicazione delle informazioni paliesche decisamente controllata ed indirizzata, rivolta cioè verso l’interno e non verso l’esterno, al fine di proteggere e mantenere quei valori storici, culturali, sociali ed istituzionali di assai difficile comprensione per chi non conosce né la città di Siena né tantomeno la sua splendida Festa.

2. NELL’ERA DELLA COMUNICAZIONE: IL PALIO DI SIENA UN “REALITY” CITTADINO

L’esperienza dei media, secondo la geniale accezione di R. Silverstone⁵⁴, la possiamo in un certo senso paragonare ad un gioco, nel quale pubblico e mezzo di comunicazione si alternano nell’assunzione dei ruoli.

Questo significa considerare come i media offrano un quadro interpretativo per l’esperienza, ma anche come essi stessi vengano trasformati dall’esperienza.

Significa riconoscere il contributo che i media offrono alle diverse sfumature e ai diversi timbri della vita quotidiana, alla sua ordinarietà e alla sua unicità, all’esperienza nella sua generalità e all’intensità di quella esperienza: quegli eventi strutturali che sono decisivi, per gli individui e per i gruppi, nel definire l’identità e la cultura.

La vita quotidiana implica, come nelle dinamiche comportamentali che risiedono nel tessuto del Palio di Siena, un continuo movimento attraverso confini e soglie: fra pubblico e privato, fra sacro e profano, fra scena e retroscena, fra reale e fantastico, fra realtà interiore e quella esteriore, fra individuo e società.

Alcuni di questi confini sono del tutto indistinti, invisibili ad occhio nudo, impercettibili; altri sono segnati più chiaramente dagli avvenimenti, mediati o non mediati, che punteggiano la vita quotidiana e offrono l’occasione per diversi tipi di azione sociale, anche particolarmente intensa.

⁵⁴R. Silverstone *Perché studiare i media?*, ed. IL Mulino, Milano 2002

I media hanno la capacità, e davvero essi dipendono interamente da questa capacità, di coinvolgere un pubblico in spazi e tempi che sono distinti e delimitati dalle confusioni, altrimenti inesorabili, della vita di tutti i giorni.

Nel Palio di Siena il contesto nel quale sono racchiusi i protagonisti, è un contesto reale, concreto, oggettivo. La città, le contrade, i luoghi che fanno da teatro alla Festa ospitano ormai con consuetudine una quantità innumerevole di telecamere atte alla ripresa e alla diffusione di quei momenti, dove gli individui “recitano” la loro vita comune.

Tutto questo succede grazie e soprattutto al progresso tecnologico che stiamo vivendo; le nuove tecnologie hanno creato, e continuano a farlo, i “nuovi media”, sempre più convergenti grazie al meccanismo della digitalizzazione, che gli permette di trasformare il tempo e lo spazio culturale e sociale nel quale viviamo.

Grazie all’indagine intrapresa, posso dire che questa nuova frontiera, messa in atto nella realtà senese dal “Canale Civico”, permette al pubblico contraddaiolo, di dar vita ad una serie di processi e di azioni che fino a qualche anno fa non esistevano.

La possibilità di rivedersi in Tv, come abbiamo visto, piace notevolmente al senese che vive il Palio, rende questa esperienza in un certo senso ancora più particolare e carica di significato, di quanto sia già non lo sia di per se. Parallelamente però si crea anche un’altra esperienza, ed è quella che vive il soggetto quando fissa la propria attenzione nelle immagini del piccolo schermo.

In quelle 96 ore, come ci suggerisce il leggendario programma di “Canale 3 Toscana”, il senese mangia, respira, e vive di Palio.

Le immagini televisive, ora come ora, in ambito paliesco, possono essere le più svariate. Infatti le televisioni, esclusivamente quelle locali, trattano di Palio ben oltre i quattro giorni della Festa, così è possibile vedere le immagini delle previste ai cavalli in una bella clinica veterinaria, che si svolgono dieci giorni prima dell’evento, con lunghe panoramiche sul pubblico presente; è possibile ritrovarsi intervistati per le vie del centro pochi giorni prima dell’assegnazione dei cavalli; per non parlare poi dei giorni veri e propri dello svolgimento della Tradizione.

Questo fa sì che si crea un doppio ciclo continuo: uno legato all’esperienza che l’individuo vive personalmente, ed un altro legato all’esperienza che l’individuo vede rappresentata e mediata dai mezzi di comunicazione di massa.

Telecamere che riprendono i contraddaioli a pranzo nelle contrade, lunghe tavolate di giovani e meno giovani intenti a cantare e dare sfogo alla loro innata passione; telecamere che riprendono le prove, le sere e le mattine antecedenti la Carriera, fermando nelle

immagini i contradaiooli festanti sui palchi; telecamere che riprendono anche attimi assai intimi e propiziatori della Festa, vedi ad esempio la benedizione del cavallo, o la cena della prova generale, ma non solo; le telecamere hanno il potere di entrare anche in quegli ambienti, e compiere azioni, che nemmeno i contradaiooli stessi a volte riescono ad intraprendere, vedi le riprese televisive nella stalla del cavallo, considerata sacra, o addirittura riuscire a strappare dichiarazioni al capitano o al fantino, proprio come se fossero i protagonisti di un qualsiasi altro evento ludico o manifestazione sportiva. Questa spettacolarizzazione, subita dal Palio di Siena forse è inevitabile, io non voglio dire che faccia emergere dei lati negativi, o sia indice di aspetti non congrui alla Festa; io voglio dire che però questa messa in luce, questo rendere assai nudo il Palio, da parte delle telecamere è un fatto che fino a qualche anno fa nel palio di Siena non esisteva, o se esisteva i mezzi tecnologici o le usanze del tempo, facevano sì, che venisse interpretato da parte degli addetti ai lavori che operavano nelle televisioni, in maniera diversa da come accade adesso.

Attraverso il Questionario abbiamo visto come il senese che vive l'Evento è decisamente consapevole della possibilità di essere ripreso, e questa possibilità oltre a piacergli, gli fa anche aumentare in un certo senso l'attenzione verso qualche suo comportamento che deve o non deve adottare.

Nell'introduzione di questo lavoro ho detto che la mia idea nasce per lo più, dalle ultime esperienze personali da me vissute in questi ultimi mesi nella città di Siena; vincere il Palio per un contradaioolo è una gioia irripetibile, un qualcosa che davvero trascende da qualsiasi forma di razionalità e riflessione, io il 2 luglio scorso ho avuto questa fortuna. Riguardando le immagini in Tv, le immagini subito seguenti al termine della Carriera ho fatto caso ad un elemento assai significativo.

Una telecamera posta al "Chiasso largo", il punto in cui il Palio esce da Piazza, portato in trionfo dal popolo della contrada vittoriosa, fissa nelle immagini televisive l'indescrivibile gioia appena provata dei contradaiooli.

Ciò che mi ha fatto riflettere è stato il notare di come, in appena due minuti, due minuti e mezzo di immagini di questa telecamera, almeno 10, 15, contradaiooli festanti in preda ad un attacco irripetibile di gioia e commozione quasi furibonda, si girino verso la telecamera, e sentino l'esigenza di manifestare il proprio idillio emotivo verso di essa.

Perché questo? Non esiste forse una risposta chiara, secca, completa. Forse le ragioni vanno ritrovate in un'analisi più ampia e complessa, che va anche al di fuori delle recinzioni ideologiche nelle quali è racchiuso il Palio di Siena, analisi che non spetta a me

intraprendere, ma che comunque mi può dare lo spunto per focalizzare quanto i media, e soprattutto la televisione, abbiano raggiunto livelli di importanza, assai tangibili e condivisi, nei contorni della secolare Festa senese.

Oltre a questo episodio appena descritto, potrei descriverne molti altri in merito a comportamenti o situazioni dove è riscontrabile una particolare attenzione verso le telecamere televisive, o verso gli obbiettivi delle macchine dei fotografi, ma non c'è bisogno di eseguire una descrizione minuziosa e soffocante.

Io voglio concentrare la mia attenzione, nell' esprimere che l'evoluzione mediatica, caratterizzante della nostra era, in funzione delle sue proprietà, e di come viene percepita, da vita ad alcune alterazioni comportamentali derivanti proprio dalla possibilità o meno che il contradaio ha, del rivedersi nel piccolo schermo, in una foto di un quotidiano, o semplicemente in una foto, perché il media accentua, imprime, da forza alla sfera sentimentale coinvolta, che ognuno di noi mette in atto quando partecipa allo svolgimento di un evento a lui particolarmente caro.

Il reality è un programma che fa della vita comune dei protagonisti il suo oggetto, protagonisti racchiusi dentro un determinato contesto ripresi 24 ore su 24.

Sarebbe presuntuoso e sbagliato dire che il palio di Siena può godere di questo paragone, però non è errato secondo me ammettere che il periodo che stiamo vivendo ci porta quotidianamente alla ricerca di un qualcosa che può andare oltre la semplice banalità, la ricerca di diventare in qualche modo protagonisti, e quello che ci insegna il reality show è che protagonisti possiamo diventare vivendo la nostra vita quotidiana, compiendo azioni del tutto comuni e "recitando" un ruolo senza avere la necessità di recitare, perché l'occhio del grande Fratello fissa e riprende le nostre azioni, e ci trasforma da oggetti mediatici, a protagonisti mediatici, quando ci trasferisce attraverso le immagini, nel piccolo schermo.

Questo se ci pensiamo bene, è anche quello che succede, in parte ai contradaio del Palio di Siena, ripresi nelle loro azioni comuni e trasportati all'interno di contenitori mediatici, i quali godono di una notevolissima fruizione e referenza.

Tutti noi diventiamo protagonisti, protagonisti di un qualcosa che già ci fa essere protagonisti, ma quando ci rivediamo in televisione siamo ancora più felici ad appagati di avere la conferma e la fortuna, che noi, proprio noi siamo per una volta gli attori principali, ripresi dalla televisione.

3. BACK STAGE

Nel Corso di questo lavoro al fine di andare veramente alla ricerca di quelle notizie e nozioni che potevano risultare utili, mi sono avvicinato direttamente ad alcuni di quei personaggi senesi che attraverso i media ed il Palio, sono riusciti ad erigere le basi della propria vita.

Ho avuto il piacere di incontrare ed “intervistare”, Franco Masoni, direttore e creatore dell'emittente televisiva più amata dai senesi, “Canale 3 Toscana”, e Stefano Bisi, Direttore del quotidiano cittadino più letto, e vero ed unico riferimento per quanto riguarda la carta stampata in merito a notizie paliesche, “Il Corriere di Siena”.

Entrambi gli incontri, sono stati molto utili ed emozionanti al fine di capire quale fossero i percorsi più appropriati da seguire, per intraprendere l'analisi del rapporto media – Palio.

Franco Masoni e Stefano Bisi, oltre ad essere due icone del settore giornalistico senese, sono anche due appassionati senesi contradaiooli, per questo, le loro teorie ed i loro pensieri sono stati per me fonte di una luce concreta.

C'è stato però anche un altro appuntamento, e ritengo che proprio questo ultimo incontro, sia stato incredibilmente proficuo al fine di questo mio lavoro; per questo mi sembra giusto riportare il colloquio che ho avuto l'onore di svolgere con il Dottor Daniele Magrini.

Daniele Magrini, ha già ricoperto la carica di Priore⁵⁵ della Nobile Contrada del Nicchio, nonché Direttore de La Nazione per svariati anni, ed è stato l'unico giornalista scrittore, che ha affrontato il tema media – Palio, in una maniera profonda, dettagliata, usando quella sensibilità e quel senso di appartenenza che gli hanno permesso di andare incontro ad una argomento sicuramente non facile, e complesso, senza incappare in futili luoghi comuni e banali faziosità, mantenendo sempre l'adeguata dose di obbiettività e senso del dovere.

⁵⁵Il Priore è la carica più alta della Contrada, colui che è a capo di essa durante tutto l'arco dell'anno. Lascia il comando della contrada al Capitano soltanto nei quattro giorni di Palio

Riporto qui l'intervista da me eseguita a Daniele Magrini, nello studio fiorentino della Fondazione Sistema Toscana, di cui è direttore.

Buonasera Dottor Magrini,

Lei è l'unico, per così dire che ha affrontato in profondità il tema Media-Palio, e ormai più di venti anni fa.

Gia nel 1985, il rapporto tra i mezzi di comunicazione di massa e la Festa senese non era facile?

Sicuramente, non era facile. Gli anni '80 sono stati segnati da una lunga serie di infortuni di cavalli durante la corsa del Palio, e questo, soprattutto per i giornali, diventava un facile espediente per attaccare la nostra Festa. Io già in quei tempi "battagliavo" nelle pagine del "Nuovo Corriere Senese", per rispondere alle varie illusioni negative che arrivavano da tutta Italia, anche se continuavo a ribadire il concetto riguardo all'imminente necessità di cui i senesi e le Autorità Comunali dovevano rendere coscienza, per quanto riguardava cioè la tutela e la salvaguardia dei cavalli.

In quegli'anni Erano davvero pesanti gli attacchi al Palio della stampa nazionale?

Diciamo che giornali come il "Corriere della Sera", o "Repubblica", o la "Gazzetta dello Sport", erano la voce di chi in Italia e nel mondo volesse dire la sua a difesa di una tesi abolizionista per il Palio di Siena.

In quegli anni abbiamo dovuto anche fare i conti con l'esplosione di una cultura animalista assai ostile al Palio, che vedeva in alcuni "testimonial" famosi, i suoi portavoce, personaggi come Bridget Bardot e Franco Zeffirelli.

All'inizio degli anni '80 fa il suo ingresso nella scena paliesca la Tv di Stato, come si ricorda l'approccio delle telecamere della Rai.

Come saprai la RAI ha trasmesso per la prima volta il Palio di Siena il 2 luglio 1954, quindi diciamo che non era proprio una novità.

Comunque la "fortuna" è stata che a capo del progetto Palio per quanto riguarda la RAI c'era un grande giornalista, Paolo Frajese, che da subito ha capito e si è reso conto della difficoltà e allo stesso tempo della bellezza, che poteva racchiudersi dentro il palio

di Siena. Difficoltà intesa nel compito di raccontare la Festa agli altiche si trovavano davanti al teleschermo.

Le piaceva Paolo Frajese?

Si, molto. Frajese riusciva a capire quanto il Palio di Siena poteva essere fragile rispetto alla potenza racchiusa nel mezzo televisivo. Questa sua sensibilità, gli permetteva di calarsi pienamente nella parte del commentatore “straniero”, ma Consapevole.

Come è cambiato secondo lei, se è cambiato l’approccio della televisione nei confronti del Palio di Siena in questi ultimi trenta anni?

Ma vedi, secondo me il Palio di Siena è stato il primo vero prodotto globalizzato della Tv.

C’è un’ aspetto da considerare però, le telecamere riescono solo superficialmente a rendere l’idea di quello che veramente è la nostra Tradizione, quindi a parer mio il messaggio che arriva fuori della nostra città difficilmente può essere interpretato a pieno, e questa è una variante che nemmeno il più bravo dei cronisti può assolvere; il Palio, purtroppo, o per fortuna non si racconta, si vive!

Di certo dal 1994, da quando abbiamo cioè un’unica fonte di produzione delle immagini televisive, gestite dal Consorzio per la tutela del Palio di Siena, molti rischi di strumentalizzazione, e ricerca dell’ immagine ad “effetto” sono diminuiti.

Come la trova la trasmissione che due volte all’anno la Televisione di Stato dedica al Palio di Siena?

Secondo me l’attuale trasmissione della RAI, che il giorno del Palio dedica uno spazio molto ampio alla Festa Senese, visto che la trasmissione supera ben oltre le due ore di tempo, ed a volte anche di più, è molto bella e culturalmente valida. I conduttori, Emilio Ravel, Susanna Petruni ed il senese Maurizio Bianchini, creano un bel itinerario nei significati del Rito.

Tuttavia io trovo che provare ad esprimere i contorni più particolari e atipici del palio di Siena, ad un pubblico, che in quella situazione “proviene” da tutta Italia, sia pressoché inutile, perché si corre il rischio che chi è sintonizzato su RAI I da Verone, o da Catania ci prenda tutti per scemi o, al peggio, tutti completamente pazzi!

Lei pensa che in qualche modo i contradaiooli siano condizionati dalla presenza delle telecamere durante i quattro giorni della Festa?

Io penso che i contradaiooli abbiano la consapevolezza che i media anche nel Palio di Siena, ma del resto come in tutti gli altri settori della vita, hanno raggiunto un'importanza notevole.

Per quanto mi riguarda io da priore ho fatto approvare anche un documento dall'assemblea generale del mio popolo, dedicato alla prevenzione ed alla tutela della nostra contrada per ciò che riguarda le attività dei mezzi di comunicazione, perlomeno nel territorio del nostro rione.

Comunque Le sembrano aumentate le immagini riguardanti la vita contradaioola, soprattutto nelle televisioni locali?

Indubbiamente, le televisioni locali sia "Canale 3 Toscana", e soprattutto il "Canale Civico senese", adottano una tipologia di diffusione delle immagini che trattano di Palio che prima non esisteva. Adesso un contradaioolo ha l'opportunità di rivedersi in qualunque situazione paliesca, può così testimoniare in maniera, per così dire celebrativa, l'appartenenza ad un contesto veramente unico.

E questo secondo Lei rappresenta un aspetto negativo o positivo?

Secondo me nessun dei due. A me personalmente non piace il troppo sfruttamento mediatico delle situazioni della Festa, tanto è vero che quando sono stato Priore non ho rilasciato neppure una intervista, né a televisioni né a giornali, ma questa è una opinione personale.

Io non penso che questa nuova esperienza vissuta dai contradaiooli possa essere decifrata come negativa o positiva. Posso dire che però tangibilmente esiste. D'altra parte viviamo nel mondo della comunicazione ed anche il Palio, come in tutti i suoi secoli di storia, risente e rispecchia di ciò che la società produce.

"IL DALIO RAPPRESENTA UN VIAGGIO
ALL' INTERNO DELLE TUE MEMBRA.
VAGHI ATTONITO,
L'IRREALE IN UN SOLO MOMENTO
SEMBRA PRENDERE FORMA,
I TUOI SENSI SONO ALTERATI.
LE DOMANDE, TUTTE,
INSIEME ALLE EMOZIONI,
DIRIGONO I PENSIERI
VERSO UN' APOTEOSI DI VITA"

Antonio Marchi

POSTILLA FINALE

“Dedico questo lavoro,(o forse meglio tentativo di lavoro), volto a cercare di definire il complicato rapporto tra media e Palio di Siena, ai mie due nonni Gino e Marina, i quali speranzosi ed allo stesso tempo depositari di un’estrema fiducia nelle mie capacità, hanno finanziato il mio percorso universitario fin qui affrontato.

Ringrazio moltissimo anche colui che mi ha accompagnato nella stesura dell’elaborato, il mio Professore Oronzo Parlangeli, che con impegno, pazienza e comprensione ha fatto sì che riuscissi nell’attività intrapresa.

Un altro ringraziamento, che proprio non devo omettere, è rivolto alla famiglia Bandini, Gabriele e Cristina che con la loro ospitalità, si sono fatti carico di ospitare, tra le loro mura domestiche di “Saggezza”, il lavoro e gli sfoghi di un laureando un pò agitato.

Si sa, nella vita di un uomo le donne sono fondamentali. Silvia per me assolutamente lo è; e lo è stata in maniera indicibile ancora di più in questo periodo in cui ho svolto il lavoro.

Infinite le parole che vorrei dedicarle per poterla ringraziare.

Infine Palmiero e Lucia: loro che mi hanno messo al mondo, mi hanno cresciuto ed educato per sfogliare le pagine del libro della vita, nel miglior modo possibile, non potrò mai ringraziarli sufficientemente. E sebbene ancora non ci sia l’ombra di uno stipendio pieno, gli rinnovo l’invito ad avere fiducia, convinto e determinato che al più presto riuscirò a dimostrarigli il mio valore e la mia qualità.

BIBLIOGRAFIA

- 1 A. Dundes A. Falassi, *La terra in Piazza, un'interpretazione al Palio*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1986.
- 2 A. Falassi G. Catoni, *Palio*, Electa editrice, Milano, 1982.
- 3 A. Fiorini, *Metamorfosi di una festa*, Cooperativa Nuova Informazione, Siena, Giugno 1986.
- 4 A. Rossi, *Enciclopedia del Palio di Siena*, Edizioni Addì, Siena 2008.
- 5 D. Magrini, *Il Palio verso dove?*, Edizioni Periccioli, Siena 1986.
- 6 E. Damasio, *L'errore di Cartesio*, Adelphi, Milano, 2007.
- 7 F. Badiani, *Le Contrade di Siena come persone di diritto canonico*, Centro Studi per la storia della città e delle Contrade di Siena, Siena, 1972.
- 8 F. Ceccarelli, *Siena lo spazio delle Contrade*, Pacini Editore, Pisa, 2000.
- 9 G. Pepi, *Siena il Palio*, Azienda Autonoma Turismo, Siena, 1985.
- 10 *Il Palio la festa della città*, Betti Editrice, Siena, Agosto 2003.
- 11 *Il Palio*, Sitcom Editore, Roma, 2006.
- 12 L. Luchini, *Palio XX secolo*, Tipografia Senese Editrice, Siena, 1986.
- 13 *L'immagine del Palio*, a cura di Maria A. Ceppari Ridolfi, Marco Ciampolini, Patrizia Turrini, Nardini Editore, Firenze, 2001
- 14 *La Divina Commedia, Dante Alighieri, il Purgatorio, Volume edito da Società Editrice Internazionale, a cura di L. Pietrobono, stampa del dicembre 1967.*
- 15 M. Civai - E. Toti, *Palio la corsa nell'anima*, Edizioni Alsaba, Sina, Giugno 2000.
- 16 M. Giacomarra, *Manipolare per comunicare*, Palombo & C. editore, Palermo, Gennaio 1997.
- 17 M. Giannelli - E. Picciafuochi, *Ora come allora*, Edizioni Cantagalli, Siena, Maggio 2006
- 18 M. Livolsi, *Manuale di sociologia della comunicazione*, Edizioni Laterza, Bari, Gennaio 2007.
- 19 M. Miani, *Comunicazione pubblica e nuove tecnologie*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- 20 P. Cesarini, *Il palio*, Edizioni Lombardi, Siena, 1988.
- 21 P. Taggi, *Vite da format, La tv nell'era del Grande Fratello*, Editori riuniti, Roma, novembre 2000
- 22 R. Silverstone, *Perché studiare i media?* Edizioni Il Mulino, Bologna, 1999.
- 23 S. Profeti, *Il cavallo da Palio*, Edizioni Sunto, Siena, Gennaio 1991.